ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 2 MARZO 1883.

CRONACA ITALIANA

Centenario di Raffaello. — Togliamo da una nostra corrispondenza da Roma:

« Abbiamo la vista il quarto centenario della morte di Raffaello.

« Qui in Roma, ove l'Urbinate ha lasciato la più gran parte delle sue opere, si vorrebbe celebrare con una certa solennità.

« Il prof. Lignana vorrebbe si facessero istanze perchè in questa ricorrenza fossero aperte le camere dei cardinali Bibbiena, in Vaticano, ove Raffaello dipinse affreschi che non si temono quasi perduti per il tempo e per l'incuria sacerdotale, e si riaprisse pure la Farnesina, e il pubblico potesse ammirare ancora una volta gli splendidi affreschi, miracolo di grazia e di leggiadria, che Raffaello ha dipinto in quelle sale, e specialmente quella Galatea che, nuda, diritta, civettuola, si lascia trasportare dallo robusto braccio del Tritone sui flutti del mare.

« Per me, temo assai che il voto del professore Lignana possa essere esaudito. Per le camere del cardinale Bibbiena, c'è il Vaticano, con tutti i suoi cancelli, che si appone, e si opporrà sempre. Per la Farnesina, c'è tutta la stizza di un proprietario, che, intestardito per una lite mossagli per l'espropriazione di un pezzo di terreno necessario alla sistemazione del Tevere, la tiene chiusa da anni, e non l'aprirà certo in questa occasione.

« E così forse dovremo contentarci di una solenne accademia che si terrà in Campidoglio, alla quale interverranno il Re e la Regina. Poi le Accademie e gli Istituti artistici andranno al Pantheon a deporre corone e fiori sull'umile pietra che copre le ossa del grande pittore.

« E per quel giorno saranno scomparsi i due fastosi campanili che deturpano la facciata del Pantheon; la aveva fatti innalzare Urbano VIII; il popolino li chiamò subito e li somigliò di *orecchioni d'asino*, e quell'appellativo non cadde più.

« Ora i due orecchioni cadono sotto i colpi di piccone. Era tempo! »

Via Wagner. — I giornali di Venezia c'informano che fu proposta e accettata l'idea di dedicare al nome di Riccardo Wagner la calle che fiancheggia il palazzo Cariergi-Vendramin, nel quale morì l'illustre maestro.

Ernesto Rossi all'Università di Padova. — Narra l'*Eugenio* che Ernesto Rossi ha voluto assistere al suo esame del prof. Gherardi. « Fu — dice quel giornale — una sorpresa per tutti quella di veder comparire alla lezione di letteratura italiana l'illustre attore, che prese posto fra gli studenti ad uno degli ultimi banchi. Sulla fine il prof. Gherardi, che aveva trattato dei misteri, viene a svolgere delle belliss me considerazioni sul perchè quel primo giorno dell'anno non siasi pensato a rappresentare e non abbia fruttificato in Italia; sul perchè — a differenza degli Spagnuoli e degli Inglesi, noi non avemmo il dramma quale lo dettero il Calderon e lo Shakespeare. E, interpretando il sentimento di tutti i presenti, che al nome dello Shakespeare avevano istintivamente rivolti gli sguardi su Ernesto Rossi, con frase felice soggiunse ch'era lieto di poter salutare nella sua scuola il degno interprete del grande poeta; salutò che i giovani trovarono nell'applauso lungo e fragoroso con cui accolsero queste parole, e che accompagnò il Rossi fino alla sua uscita dall'aula.

« Per l'eminente artista fu un vero e nuovo trionfo. »

Nuova tranvia. — Con decreto del 25 febbraio 1883 è stata autorizzata la costruzione ed esercizio di una tranvia fra Casalgrasso e gli Orti di Vigasio, in provincia di Alessandria.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha approvato:

la modificazioni al piano regolatore e di ampliamento della città di Vercelli (Novara);

l'accoglimento del ricorso del comune di Montemaro contro il decreto della Deputazione provinciale di Torino che modificava il riparto della spesa di manutenzione della strada vicinale detta Succo;

il progetto di appalto per la riparazione ed ampliamento del ponte sul Bormida presso Millesimo, e ricostruzione della frana d'accesso a sinistra lungo la strada nazionale n. 17, da Savona a Lava (Genova);

la dichiarazione di pubblica utilità domandata dal municipio di Vercelli per la sistemazione della piazza Vittorio Emanuele e vie adiacenti (Parte).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

domanda Mattaretti per licenza di costruire un ponte in muratura sul torrente Strona in territorio di Crudallo (Novara);

ricorso del comune di Morcenio contro la costituzione del consorzio per la costruzione del ponte sul rivo Morra (Torino).

Imprudenza funesta. — A Milano alcuni soldati con un furiere del 4° squadrone di Savoia cavalleria, incaricati di trasportare un grosso cilindro di granito del peso di 25 quintali, che serve ad agguagliare il terreno e sostituisce la ghisa, lo attaccarono i tiranti dei loro cavalli ai due perni un po' sconnessi del cilindro. Dovevano fare il trasporto dalla caserma ai giardini pubblici. Sennonchè, giunti dove imbocca nel bastione di porta Venezia la via Manin, i tre soldati furono imbarazzati perchè i cavalli non potevano trattenere il cilindro per la breve discesa. Il furiere era rimasto indietro e non ha pensato a ordinare che fossero staccati i cavalli e il cilindro fosse guidato a mano nel rotolare per il pendio. Invece i tre soldati hanno creduto di evitare qualunque disgrazia spingendo i cavalli alla corsa quand'hanno veduto il cilindro, spinto dal proprio peso, allungarsi di soperchi in velocità.

Che cosa è ne seguito? Prima di arrivare al fabbricato della vedetta Zucca il cilindro, non rotolando più regolarmente in mezzo alla strada, è andato ad urtare nei garetti un cavallo attaccatovi e rompendogli la gamba posteriore destra in quattro punti diversi: al garretto, sopra al ginocchio, e in due punti della coscia. Il soldato Ferdinando Bado, che lo montava, è stato sbalzato di sella cadendo sul lato destro, riportando gravi contusioni in tutta quella parte, particolarmente al costato, rimanendo per qualche minuto privo di sensi. Gli altri due cavalli spaventati, colti i legami, hanno preso la fuga per via. Il cavo, mentre il cilindro, rimasto a poca ringa, andava a spaccare la colonna di ghisa del lampione che è di rimpetto al portone del palazzo Melzi, guastando pure due delle grosse piante che ombreggiano via Manin dal lato dei giardini. Questo pezzo in bronzo fermato a tempo fu fatto quando è stato portato nei giardini dal personale municipale.

Il soldato Bado, ricoverato prima nel corpo di guardia della Zucca, è stato trasportato alla caserma di S. Vittore sopra una barella.

L'Antropometro. — Un italiano, scrive il *Paris*, ha inventato un apparecchio ingegnosissimo, che permette di prendere sul soldato tutte le misure necessarie dalla calzatura al chepi.

Questo apparecchio semplicissimo permette affrettare una delle operazioni più complicate della mobilitazione, cioè l'abbigliamento degli uomini chiamati sotto le armi.

L'Antropometro fu sperimentato, secondo il *Paris*, con pieno successo sopra un centinaio di soldati italiani, i quali, presi lo misure, furono vestiti ed armati in meno di un'ora.

Ultimo corriere

La sentenza di Brescia.

Mantova, 1° marzo.

La sentenza della Corte di appello di Brescia sorprese gli stessi agenti di P. S. i quali erano ben lungi dall'attendersi così inaspettata soddisfazione. La sentenza del Tribunale di Mantova aveva diminuito completamente questo gruppo di socialisti, e infatti *La Favilla*, che è il loro organo, stava per cessare le sue pubblicazioni, e il Barbieri, che ne è il direttore, aveva già fatto trasloco la sua partenza da Mantova; ma ora debbo molto che arrenga il contrario.

Qui, dove si è svolto il primo processo, e dove si è assistito alle deposizioni delle più umanate individualità di Mantova, le quali smentirono le deposizioni degli agenti di P. S., quella sentenza ha fatto dolorosa impressione.

Bilancio commerciale e corso forzoso. — Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni temono che gli effetti dell'abolizione del corso forzoso non risponderanno all'aspettativa del Paese, perchè il bilancio economico della importazione e della esportazione non è pareggiato, e la differenza valutaniosi in oro, cagionerà l'emigrazione di tutta la massa aurea accumulata con tanta cura e al grande affetto dal ministro Magliani.

A costoro noi non vogliamo in fiore tutti i modi svariatissimi con cui si saldano le differenze dei conti internazionali. Vogliamo soltanto avvertire due fatti.

Il primo fatto (noi lo abbiamo indicato in un precedente articolo) è la diminuzione graduale e sensibilissima della eccedenza della importazione sull'esportazione dal 1863 al 1882. Nel 1863 l'importazione superava l'esportazione di 407 milioni; nel 1882 l'eccedenza è ridotta a 77 milioni.

Eppure nel frattempo la cifra complessiva del commercio speciale è salita da circa un miliardo e mezzo a circa due miliardi e mezzo.

A quei pochi che ritenessero ancora molto sensibile l'eccedenza di 77 milioni, noi citeremo un secondo fatto, cioè l'esempio della Francia e dell'Inghilterra.

In Francia il commercio speciale in gennaio 1883 fu di L. 503,129,000, e l'eccedenza dell'importazione fu di L. 170,795,000.

In Inghilterra il commercio speciale nello stesso mese fu di L. st. 30,455,605, e l'eccedenza dell'importazione fu di fire sterline 15,127,187, cioè di lire ital. 378,179,675.

Nello stesso mese di gennaio il commercio speciale dell'Italia è rappresentato da cifre molto più modeste, cioè da L. 205,431,000, una l'eccedenza non è che di L. 8,109,019.

Il barone di Javary. — I dispacci di Roma ci hanno già annunciata la morte del barone di Javary, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso S. M. il Re d'Italia.

Benchè da qualche tempo la sua salute fosse grandemente deteriorata, tuttavia non lasciava supporre una sì prossima fine.

Nato a Rio di Janeiro il 29 giugno 1813 da ragguardevole famiglia di origine portoghese, dopo compiuti gli studi legali entrò nella carriera diplomatica, dapprima addetto alle legazioni di Parigi e di Londra e poi accreditato successivamente qual ministro del Brasile in Baviera, negli Stati minori della Confederazione germanica, in Isvizzera, nell'Uruguay e finalmente, dopo il 6 aprile 1865, in Italia.

Era qui dunque da quasi diciotto anni e aveva il nostro paese come una seconda patria.

Disimpegnò con onore e plauso missioni importanti e l'Imperatore D. Pedro d'Alcantara che l'onorava di particolare benevolenza gli conferì, nel 1871, in ricompensa dei prestati servigi, il titolo di barone.

Fu dilettoso letterato ed i suoi lavori sono notevoli per la grande purezza della lingua e per la vivacità dello stile.

Coltivava pure la musica e le sue composizioni s'ispirarono alla bella musica italiana.

Dotato di rare qualità morali ed intellettuali, riusciva caro a tutti, per cui la notizia della sua repentina morte cagionata da colpo apoplettico fu accolta da generale compianto.

Il Capitano Fondacaro non è morto. — Sulla fede di private informazioni giunte a Como, noi, come altri giornali, avevamo annunziato la morte dell'intrepido capitano. Ora siamo lieti di leggere in un giornale milanese:

« Un amico di Fondacaro ci scrive che il capitano del *Leone di Caprera*, del quale non corse voce di morte, si trova sano, sanissimo, ed è tornato anzi dall'America in Europa. Il 27 si trovava in Scozia, a Glasgow.

« Sono lietissimi di poter smentire la notizia fatale che avevamo data con dolore e con riserva. »

Pietro Baratono. — Ci scrivono da Iesi esser morto al vivi il 27 scorso mese in quella città il cav. Pietro Baratono, distinto avvocato ed integerrimo amministratore.

Il Baratono era nato nel 1812.

Egli spese interamente la vita nel lavoro. Scrisse assai lodati, tra cui si annovera un trattatello sulle azioni possessorie.

Fu inoltre consigliere comunale e provinciale, provveditore agli studi, sub-economo dei benefizi vacanti, sindaco d'Iesi, amministratore della Cassa di risparmio e delle Opere pie della città, vice-presidente del Consiglio di sanità, presidente dell'Ordine degli avvocati, membro della Commissione per l'ammortizzo al gentilizio patrocinio, ed in tutti questi uffici, dei quali lo vollero onorato la stima dei suoi concittadini e la fiducia del Governo, egli portò sempre una collaborazione efficace, intendimenti onesti e modi cavallereschissimi.

Il Comune e piange nella morte del cav. Baratono la perdita di uno dei migliori suoi figli.

Pacchi postali. — Alla Direzione generale delle Poste si studiano due importanti riforme nel servizio dei pacchi postali, le quali saranno accolte molto favorevolmente dal pubblico.

Si tratta di aumentare il peso dei pacchi da tre chilogrammi, a cui ora è limitato, a cinque, e di dare facoltà ai mittenti di gravarli di assegno, come già si pratica per le spedizioni per ferrovia.

In occasione del Congresso Internazionale postale che avrà luogo l'anno prossimo in Lisbona, l'Italia, dice il *Diritto*, si farà promotrice delle anzidette innovazioni in tutta la Lega postale.

Un viaggiatore italiano. — Il geografo Camperio ha mandato ai giornali di Roma un dispaccio così concepito:

« Viaggiatore Capretti, corrispondente Società Esplorazione, scrive in data fine settembre 1882 dal paese Galla, Gudarù, che l'italiano Monti riuscì attraversare i territori Galla, detti Amara-Niger, partendo da Fadasi.

« Fatto prigioniero e schiavo, fu liberato dal re del Goggiam, che già liberò Cecchi e che fu dal re d'Abissinia rimesso sul trono — Stecker trattenuto Seloa — Regina di Ghera morta. Camperio. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

1, *ore 2,15 pom.*

Il Re firmò stamane un decreto che fissa l'apertura degli sportelli pel cambio della moneta metallica.

Si ignora ancora il giorno dell'apertura, ma si ritiene che sarà nella prima quindicina d'aprile, dopo il giorno nove di detto mese.

Il decreto venne trasmesso oggi alla Corte dei conti.

Verrà pubblicato subito.

— Oggi Depretis ricevette la Commissione dei deputati catanesi.

— Il III Ufficio della Camera, per il progetto di legge della perequazione fondiaria, il nuovo commissario l'on. Canzi, favorevole alla legge, in opposizione a Palizzolo, che vi era contrario.

— Domani, alle ore 2, avranno luogo i funebri solenni del ministro brasiliano barone de Javary.

Interverranno ad essi il ministro Mancini, i funzionari del Ministero degli esteri ed il Corpo diplomatico.

PARIGI, 1, *ore 11,20 ant.*

Il senatore generale Robert presenterà oggi al Senato un'interpellanza al ministro della guerra sui decreti di ritiro dall'impiego dei principi di Orléans.

VIENNA, 1, *ore 2,15 pom.*

La *Wiener Presse* dice che le bombe di Roma sono una conseguenza della tolleranza governativa. L'on. Depretis diede indizi di saper governare e reclamò ne. Nondimeno egli si è fermato a mezza strada. Egli fa inseguire gli stranieri e lascia liberi gli autori interni. Urge una riforma nella legislazione.

La *Neue Freie Presse* crede che l'incidente delle bombe sia insignificante. La monarchia italiana, dice questo giornale, è forte; i radicali sono pochi e divisi. Eccita tuttavia gli italiani a pensare alla miseria agraria.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, giornale democratico, ha le stesse idee. Ammonisce gli italiani a lasciare le lotte politiche e li invita a combattere la miseria e la immoralità.

Il *Fremdenblatt* non fa commenti.

CAGLIARI, 1, *ore 11,5 ant.*

La Camera di commercio di Cagliari ha deliberato di inviare presso il Governo perchè sia gravato del dazio di trenta lire il tonno in barile e di quaranta il tonno in scatole provenienti dalle tonnare estere.

L'*Avvenire di Sardegna* deplora tale deliberazione.

LIVORNO, 1, *ore 11,45 ant.*

Essendo finiti i lavori di rimessatura, l'on. Brin ha espresso il parere che il varo del *Lepanto* non possa ritardare senza dannose conseguenze.

È certo adunque che il varo avrà luogo dal 15 al 18 di questo mese.

NAPOLI, 1, *ore 1,15 pom.*

Oggi venne aperto al pubblico esercizio, pel trasporto di viaggiatori e merci, il tronco ferroviario Vinchiaturo-Baronello della linea Benevento-Campobasso.

— Il prof. Lieut, inviato in missione scientifica e commerciale alla baia d'Assab, partì oggi per Catania, ove s'imbarcherà sulla nave *Caribaldi*, che deve portarlo a destinazione.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 1. — Il duca di Genova visitò ieri Bismarck, e vi incontrò il principe Rodolfo d'Austria. La visita durò 3/4 d'ora.

Bruxelles, 1. — *Camera* — Discussione del bilancio della giustizia.

Il ministro combatte la riduzione dello stipendio dei vescovi. Giustifica le misure prese contro i preti stranieri, che furono espulsi ed il cui stipendio fu sospeso. Dice che se i vescovi non si sottometteranno, ne reprimerà l'agitazione colla stessa energia usata contro gli anarchici.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Varna: La situazione si aggrava nell'Albania. Le truppe turche si concentrano a Scutari. Gli Albanesi si ricostituiscono nella vicinanza di Teki, e preparansi ad impadronirsi di Montenegrini di occuparlo. Il principe Nikita dichiarò al ministro turco essere impossibile continuare le trattative colla Porta, la questione delle frontiere doversi sciogliere per opera delle Potenze, come Dulcigno.

Costantinopoli, 1. — Assicurasi che Radowitz e Calice dichiareranno alla Porta di non poterla appoggiare nel caso volesse rimuovere Rustem, per non entrare in litigio colla Francia. Questa accetterebbe qualsiasi candidato, eccetto Rustem.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

1, *ore 8,25 pom.*

Oggi radunossi la Commissione del bilancio.

Vi intervenne nuovamente il ministro Baccelli, il quale dichiarò di non accettare alcun emendamento sull'istruzione elementare e nessuna mozione presentata in proposito.

Tutti gli Uffici, meno il terzo, esaminarono il progetto per la scuola popolare e complemento dell'istruzione obbligatoria.

Generalmente prevalse il concetto che il progetto sia di difficile applicazione, e che, per difendere l'istruzione, occorra una piena esecuzione della legge; cessato sull'istruzione obbligatoria.

Si fecero molte raccomandazioni ai commissari perchè almeno modifichino alcuni articoli.

Furono eletti commissari Barbani, Giovanni, Morpurgo Gori Papa, Solidati, Morelli.

L'Ufficio VII rinviò la discussione ad un altro giorno.

— La spiegazione data oggi da Depretis alla Commissione di Catania sono tali da rimuovere le cagioni del malcontento.

— La Commissione per la perequazione fondiaria è convocata per domattina alle ore dieci per costituirsi.

— L'on. Bein pronunciossi contrario alla proroga del varo della *Lepanto*.

Il varo seguirà infallibilmente il 17 corrente.

— Il ministro Magliani nella esposizione finanziaria sulla ferrovia sul riordinamento del sistema monetario, sulla abolizione del corso forzoso e sul riordinamento della circolazione.

— Il *Diritto* smentisce il trasloco del conte Ludolf a Parigi.

È pure smentito che Ludolf abbia reclamato per la causa del peturdo.

2, *ore 11 ant.*

Si ritiene sia stato concluso l'accordo colla Banca romana per i provvedimenti da prendersi per il cambio della moneta metallica. Così tutte le precauzioni per la ripresa dei pagamenti in metallo sono state prese e si può seriamente affrontare la riforma del corso della moneta.

— Il ministro Baccarini è atteso in giornata a Roma.

Si attende la sua venuta per definire molte questioni che si dovranno trattare in Consiglio di ministri, cioè fissare il giorno per la apertura degli sportelli pel cambio della moneta; concretare la lista dei senatori che verranno nominati pel 14 marzo, e determinare i limiti dell'amnistia che intendesi pure di accordare in occasione del genetliaco del Re.

— Si crede che la questione del riordinamento della ferrovie, colla loro concessione all'esercizio privato, sia per ora rimandata.

BERLINO, 1, *ore 7,25 pom.*

Il deputato liberale Bonningen ebbe un nuovo colloquio con Bismarck.

La *Vossische Zeitung* crede probabile la sua entrata nel Gabinetto.

— Il principe Guglielmo, figlio del principe ereditario, verrà presto promosso comandante del reggimento dell'imperatrice Augusta e andrà ad abitare a Coblenz.

LIVORNO, 1, *ore 7 pom.*

Il varo della *Lepanto* è fissato officialmente pel 17 corrente.

Agenzia Stefani.

Milano, 1. — Italiano contanti 89 60, in liquidazione 89 70. Cheque 89 15.
Banca Generale 518.
Obbligazioni Lombarde 264.
Genova, 1. — Italiano contanti 89 57, liquidazione 89 67. Cambio 20 10.
Mobiliare contanti 773, liquidazione 780.
Banca Nazionale 2231, liquid. 2241.
Meridionali 460, in liquid. 461 50.
Parigi, 1. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 0/0.
Vienna, 1. — *Camera* — La discussione generale del bilancio è chiusa. Domani parleranno solo due oratori. Il ministro delle finanze tenne un lungo discorso in favore del bilancio. Dichiarò essere pronto il *deficit* intiero con un'operazione di credito di 10 milioni e con l'effettivo esistente nelle casse senza indebolire seriamente le finanze. Constata perciò il miglioramento delle condizioni economiche.

Rispondendo ad un'interpellanza relativa al collegamento delle ferrovie turche, il ministro del commercio dichiarò che i negoziati continuano ancora. Il progetto di convenzione è già accettato, salvo pochi articoli.

Bombay, 1. — Il piroscafo *China*, della navigazione Italiana, è partito oggi per l'Italia.

Lione, 1. — Processo degli anarchici. Continuano i discorsi dei difensori. Dauriat dice: L'internazionale era morta prima della legge del 1872, era morta nella sanguinosa settimana in cui si spense la resistenza della legalità fino all'assassinio.

Il procuratore generale dichiara di non voler tollerare un avvocato che faccia l'apologia della Comune e chiami assassino il campo adempiuto dall'esercito.

L'avvocato Laguerre esclama: Questo è storia.

Il procuratore replica che Laguerre non ha la parola. Tornando a Dauriat dice: Il vostro diritto di difensore non deve andare fino a simile licenza; se lo richiederà, la Corte potrebbe applicarvi un anno di sospensione.

Dauriat risponde che non parlava dell'esercito, non vuole indagare chi è responsabile dei massacri del 1871.

Il presidente invita il difensore alla moderazione.

L'incidente fu chiuso.

Costantinopoli, 1. — Edhem fu nominato ministro dell'interno.

Washington, 1. — Il Senato ratificò il trattato d'estradizione colla Spagna, ed il trattato d'amicizia e di commercio col Madagascar.

Parigi, 1. — *Senato* — Robert interpella sull'applicazione della legge del 1834. Dice che fu male interpretata ed abusivamente applicata.

Thibaudin risponde che il Governo non tocca la proprietà dei gradi, ma ha il diritto di disporre dell'impiego. Volle rimuovere dallo esercito i principi, la cui presenza è inconciliabile.

Audiffret Pasquier trova le spiegazioni di Thibaudin insufficienti. Non comprende la differenza tra il grado e l'impiego. Dice che gli ufficiali d'ora innanzi saranno alla discrezione del Ministero. Rimprovera Thibaudin di aver fatto ciò che altri non vollero fare: invita il Senato a fare rispettare la sua volontà, cui non tennesi conto.

Approvasi, con 151 voti contro 110, l'ordine del giorno puro e semplice domandato da Ferry.

Londra, 1. — La Conferenza danubiana si è aggiornata dopo mezzodì. Tutti i rappresentanti esteri erano presenti. Misurus chbe un colloquio con Granville prima della riunione della Conferenza.

Madrid, 1. — *L'Imparcial* dice che i documenti sequestrati constatano che la *Mano Nera* conta oltre 40,000 membri, divisi in 100 federazioni e 300 sezioni. A Ginevra è il centro organizzatore per le parti occidentali.

Aja, 1. — Il Ministero è dimissionario.

New York, 1. — Parecchi villaggi nel Kentucky sono quasi distrutti dalle inondazioni.

Londra, 1. — Consol. inglesi 102 9/16, Rendita italiana 88 1/2; argento fine 51.

Bruxelles, 1. — La Camera respinse con voti 61 contro 60 l'emendamento tendente alla riduzione del trattamento al vescovi, ed approvò la soppressione dei cappellani e dei vicari eccedenti il numero fissato dalla legge del 1809, lasciando al ministro la cura di stanziare in ogni caso particolare.

Madrid, 1. — Ieri da Xeres che gli anarchici fecero propaganda affinchè ogni operaio e contadino si rifiutasse di lavorare e dicesse impossibile di fare i raccolti.

Londra, 1. — La Conferenza oggi fece un progresso soddisfacente in molte questioni. L'Austria fece alcune concessioni sulla questione fluviale nella quale era principalmente interessata. Rimangono a discutersi solamente alcune questioni di dettaglio relativamente al braccio di Kilia, che credesi si definiranno lunedì.

Londra, 2. — La seduta della Conferenza occupossi della questione della proroga dei poteri della Commissione danubiana. Assicurasi essere prevalso il principio della lunga durata. Assicurasi che Lunedì si offrirebbe di riassumere nella Commissione mista il principe Ghika, come rappresentante della Rumania.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Centro sin. parte.

La seduta del 1° marzo.

Il presidente *Farini* apre la seduta alle ore 2,25 pomeridiane.

Si convalida la elezione di Maurogenato nel I Collegio di Venezia.

Indi viene ripresa la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Bonghi, riprendendo il discorso interrotto ieri, prosegue nell'esame delle questioni riguardanti l'istruzione tecnica. Dice che vorrebbe parlasse altri più di lui competente nella materia.

Dissi ieri con quali criteri vorrei si proseguissero gli scavi. Vorrei che la spesa si facesse più razionalmente.

Insiste perchè il ministro consulti il Consiglio d'archeologia.

Dimostra la necessità che i lavori siano diretti da persone competenti e abili.

L'Accademia di Belle arti non ha nessuna utilità, il Governo non curandosi della belle arti. Da due anni i progressi sono nulli.

L'oratore scelta il ministro a occuparsi dello sviluppo dei corpi scientifici.

Indi passa a parlare della istruzione secondaria. Biasima il ministro, che, a suo parere, è entrato in una via assolutamente erronea. Il ministro, dice, segui criteri opposti a quelli che prima aveva affermato di voler attuati.

Inverso di decentramento noi vediamo seguiti di accentramento.

I libri sono stati presi dal ministro sotto la sua direzione, senza considerare le conseguenze e la responsabilità che gliene deriveranno. Lo stato deve esercitare la sua vigilanza sulla istruzione secondaria, ma è ora che ne di questa prevalga la sua azione di fatto.

Considera poi l'insegnamento secondario tanto dal punto di vista igienico, quanto dei libri di testo. Non approva tutte le riforme introdotte dal ministero.

Deplora che la Commissione proponga di sopprimere la cifra ch'era, secondo il Ministero, avrà stanziato per certe scuole, nelle quali pubblicavansi i lavori importanti, che non troverebbero altrimenti editori.

Lamenta che tanto per la mancanza di pratica negli insegnanti, quanto pei difetti del metodo, lo studio della lingua non dia risultati soddisfacenti.

Di certo come i concorsi per la licenza di onore abbiano fatto cattiva prova e non compensino quello che costano all'erario. Crede che ai nostri giorni il sentimento del dovere debba spronare la gioventù molto meglio che all'esame orale.

Esaminati altri difetti dell'insegnamento secondario, passa a discorrere del primario. Afferma che questa presenta i medesimi ostacoli che l'insegnamento universitario incontra per la via su cui l'ha messo il ministro. Ostacolo per l'insegnamento primario è la legge presentata sull'istruzione complementare. Essa è urgente, radicalmente, e l'oratore è preso nell'idea che la il ministro d'imitare gli Stati esteri nella idea che gli fa credere possibile abbandonare i fanciulli all'anno anno di età per sprendeli al quindicesimo all'idea che gli suggerisce di far rivivere i soldati dell'antica Roma. Spera che intenderà i soldati usciti dalla cittadinanza; ad ogni modo bisogna conoscere il passato e dimenticarlo concentrandosi nel presente, e far leggi adatte ai tempi che corrono. Accenna a ragi ni diverse per cui il progresso dell'istruzione elementare procede lentamente.

Crede somma errore che siasi separata la scuola dal sentimento religioso del paese. La questione dell'insegnamento religioso deve essere messa dinanzi alla Camera per vedere con quali altri mezzi debba essere surrogato nell'insegnamento primario, qualora non debba farne più parte, per ispirare ai fanciulli sentimenti di morale.

Questi ed altri vizi e inconvenienti sono riconosciuti da tutti: le leggi ed i regolamenti del ministro non giovano.

Vorrebbe che tutta la materia concernente l'istruzione primaria venisse assoggettata ad una diligente e severa inchiesta parlamentare, deliberata direttamente dalla stessa Camera. È ormai indispensabile, perchè, continuando così alla cieca, fra breve avremo il paese ignorante, presuntuoso e corrotto, non avendo ora i maestri modo di esercitare una sana influenza, avendo anzi modo di esercitarne una morbosa, dissi vitrice.

Protesta che non parlò per ispirito di parte, essendo egli stesso imbarazzato di dire a quale partito appartenga. Critica una qualche vivacità, spintovi da circostanze di fatto, che credo non possano contraddirsi. Sarebbe stato lietissimo di poter lodare, ma per troppo ritiene che nessun competente possa tenersi dal giudicare cattiva la presente Amministrazione. È urgente provvedere ad evitare mali maggiori. Non proporrà però alcuna risoluzione, visto le condizioni della Camera e del Ministero. Augura a Depretis che quanto più tardi è possibile si addormenti nella pace del Signore; intanto i ministri e la Camera tutti sono adormentati in lui.

Bacelli protesta contro questa offesa alla dignità individuale dei ministri, e deplora che della discussione sull'istruzione Bonghi voglia fare una discussione politica.

Esso ha voluto anticipare l'esame dei capitoli, e lascia al relatore di ribattere gli errori detti da Bonghi, il quale, del resto, non ha fatto che ripetere gli argomenti detti l'anno scorso. Eppure allora era presa di mira la sola sua persona; ma una maggioranza considerevole gli attestò la sua fiducia. Se Bonghi voleva rinnovare la prova, egli l'accetta, pronto a cedere un posto che non è sua delizia occupare.

Replica che il progetto di legge per l'insegnamento superiore è dinanzi alla Commissione, cui Bonghi offese dicendo che non se ne occupa, mentre essa vi lavora alacremente anche per migliorarlo.

I fatti di Napoli debbono addebitarsi alla legge Bonghi. Vi si porrà rimedio l'anno prossimo.

Quanto agli scavi, non interrogò la Giunta archeologica, perchè la soppresse ritenendo che senza tante Giunte e Commissioni si provveda più speditamente, ed ogni, che senta la responsabilità del suo ufficio, vuole barricarsi dietro la Commissione.

Del resto, circa gli scavi, lo confortano i giudizi di persone competentissime italiane e straniere, ben diversi da quelli di Bonghi.

Gli esami speciali fu restretto a ripristinarli dal voto di 700 professori.

Ammette vi sia confusione nell'Amministrazione, e Bonghi ne profitta per censurare.

Desidera si offrotti il giorno in cui si faccia una larga discussione su tutto l'andamento governativo e si sappia dove, come e con chi si va.

Bonin, rivolgendosi a Bonghi, che fece che gli inconvenienti fra i privati docenti siano attribuiti anche ai alcuni della Camera, dichiara che, quanto a sè, respinge l'accusa. La Direzione della scuola, la stessa scolaresca protesterebbero. Dice che già scorsi derivano inevitabilmente dalla illimitata concorrenza di insegnanti, permessa da una legge Bonghi.

Telegrammi particolari commerciali.

Liverpool, 1° *marzo (sera)*.
Cereali — Vendite generali: balle 9000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 8000.
Mercato calmo.
Cotoni — Vendite balle 6000.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 4910.
Mercato con buona ricerca regolare.
Marsiglia, 1° *marzo (sera)*.
Frumento — Importazione quint. 2014.
» — Vendite nulle.
Mercato calmo.

— **Borsino.** — 2 marzo 1883. —
Apertura della Borsa di Parigi:
82 80, 81 70, 115 75, 89 05.
I secondi corsi erano 5 0/0 Francese 116 87, 5 0/0 Italiano 89.
Sembra però che dopo vi sia stata una ripresa che portò l'Italiano fino a 89 30, per chiudere poi a 89 05.
La chiusura ufficiale non è ancora giunta.
In Borsa la Rendita fino mezza si tenne sui corsi di 89 90 a 89 65.

Borsa Ufficiale, 2 marzo 1883. —
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 89 65.
Corso legale 89 65.
Az. Banca Nazionale C. del m. in liq. 2231 Le.
Az. Banca di Torino Cont. del mese in liq. 931 Le.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 290 50 — in l. 290 95 Le.
Az. Banco Sconto e Sete C. del m. in con. 370 50.
Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in con. 779 — in l. 783 782 50 Le.
Ore da 20 07 a 20 12.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	100 15	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 35	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 05	25 15
Germania+1	— —	— —	121 —	122 3/4

Cronaca. — Torino, 2 marzo 1883. —
Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri che differisce alquanto da quella delle 8t iana:
82 40, 81 40, 115 55, 89 16.
Alla sera non si ebbe nessuna variazione.
Le disposizioni della Borsa di Parigi continuano ad esser buone per la Rendita Italiana. Vi era dell'agitazione nel mercato delle Rendite Francesi, di cui era il giorno della liquidazione, perchè si aspettava un deporto sul 5 0/0 francese, come il giorno avanti, ed invece vi fu riporto di 6 1/2 centesimi.

Ore 12.

Borsa relativamente ben sostenuta.
Rendita fine corr. 89 90 a 89 85.
Rendita per cont. 89 65 a 89 90.
Banca Naz. 2231 a 2238.
Meridionali 783 a 789.
Banca Torino 932 a 936.
Ban a di Isa 552.
Cartiere 300 a 295.
Banca Tiberina 300 a 300.
Credito Tor. 271 a 272.
Unione Banche 290 1/2 a 289 1/2.
Banco Sconto 381 a 379.
Tabacchi 712 a 709.
Meridionali 461 a 460.
Industria e commercio 230 a 218.

ESTERO

La legge sui telefoni nel Belgio.

Crediamo interessante per i lettori lo studio della relazione e del progetto di legge presentati alla Camera belga da quel ministro pei lavori pubblici riguardo all'esercizio delle comunicazioni telefoniche, tanto più ora che, dicesi, si stia preparando da noi in proposito una legge informata a principii meno liberali e certamente poco favorevoli allo sviluppo ed alla diffusione di tali nuovi mezzi di comunicazione.

Si degni il Ministero dei lavori pubblici considerare i motivi accennati nella relazione del ministro del Belgio e le considerazioni che la dettarono; ne potrebbe venire anche presso di noi la persuasione che le istituzioni liberali e la fiducia nella potenza dell'iniziativa privata sono più vantaggiose che le restrizioni di leggi fallacemente reputate prudenti.

Veniamo alla relazione dalla quale estraiamo spontanee le riflessioni.

« Signori,

« Il progetto di legge che ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione è uguale in alcuni punti da quello che venne presentato alla Camera il 31 marzo scorso e che si applicava esclusivamente alle concessioni di linee telefoniche ad uso dei privati mediante tasse.

« Questo progetto diede luogo ad una discussione in seguito alla quale il Governo si decise a ritirare le sue proposte. Le nuove disposizioni tengono conto, in giusta misura, delle osservazioni fatteri in quella discussione. Ma siccome i due progetti sono concepiti col medesimo spirito, passiamo limitarci ad accennare in che essi l'uno differisca dall'altro.

« Pareri opposti furono manifestati in seno al Parlamento riguardo l'assimilazione della telefonia alla telegrafia. Questa controversia lasciava pensare sopra i poteri del Governo in questa materia un'incertezza che occorreva dissipare. Perciò il primo articolo accorda espressamente allo Stato la facoltà di stabilire delle comunicazioni telefoniche come pure di concederne l'impianto e l'esercizio a terzi.

« Senza dubbio le ragioni che hanno sostenuto lo Stato a reclamare la direzione dei pubblici servizi per ciò che riguarda le comunicazioni telegrafiche sono di tal natura da essere invocate per riservargli gli altri modi di corrispondenza che si servono come agente dell'elettricità. Ma sarebbe ingiusto disconoscere l'influenza tornata dell'iniziativa privata quando si tratti di sviluppare e volgarizzare delle innovazioni che il pubblico non accoglie servati al principio senza una grande diffidenza.

« Se il progetto di legge permette di trar partito degli sforzi individuali, esso non altera in nulla la posizione che lo Stato può legittimamente rivendicare. Il Governo stabilirà una rete telefonica dove gli parrà conveniente; la eserciterà egli stesso oppure ne accorderà la concessione a privati. Finalmente egli gode del diritto di ricatto a condizioni determinate e giuste. Il progetto precedente restringeva il perimetro delle concessioni ai territori dei Comuni formanti un solo abitato. L'articolo primo lascia all'Autorità competente la cura di fissare questi limiti secondo le circostanze. Le relazioni stabilite fra due località che non formano un solo abitato possono rendere desiderabile un unico esercizio per le loro corrispondenze telefoniche e sarebbe imprevidenza voler elevare una barriera legale contro i legittimi voti che venissero emessi in tale senso. Tutt'al più lo Stato procurerà, per quanto sia possibile, di riservarsi il monopolio delle comunicazioni a grande distanza.

« L'articolo secondo stende alle linee telefoniche, sia che esse siano state stabilite o siano esercitate dallo Stato, sia che esse siano oggetto di una concessione, le misure di protezione applicate finora alle linee telegrafiche.

« Per una nuova applicazione della legge 1° marzo 1851 il Governo stabilirà la tariffa delle corrispondenze telefoniche.

« Finalmente l'ultimo articolo stabilisce o decreta per la prima volta una sanzione penale alla proibizione di prelevare una tassa senza regolare concessione. Le circostanze hanno dimostrato che era necessario di colmare nella nostra legislazione tale lacuna.

« Il nuovo progetto non modifica l'antico sistema relativamente al modo di accordare le concessioni. L'aggiudicazione pubblica la certo dei vantaggi, ma non è il caso di imporla nella nostra materia a titolo di regola assoluta. Non dimentichiamo che l'oggetto della concessione non costituisce un privilegio esclusivo; per modo che il giorno dopo dell'appalto un nuovo concorrente può presentarsi collo scopo di migliorare le condizioni offerte al pubblico. In realtà il concorso può crearsi in certo modo permanente, essendo di prodursi solamente alla conclusione del contratto, ossia mediante per tutta la durata del contratto stesso.

« Il capitolato d'oneri annesso al progetto di legge fa allusione a due serie di stipulazioni di ordine secondario e che sono suscettibili di variazione secondo i casi e gli insegnamenti della pratica.

« Questo capitolato d'oneri ha certo un doppio rapporto alleggerire gli obblighi dei concessionari, ma ha nel medesimo tempo assicurato dei notevoli vantaggi al pubblico.

« Il progetto permette il 31 marzo prossimo di procedere completamente per l'avvenire i fili aerei ed ordinava la sostituzione di cordoni sotterranei ai fili esistenti. È vero che le linee sotterranee stabilite in diversi punti funzionano regolarmente, ma il prezzo di queste installazioni è ancora molto elevato. Sembra preferibile, prima di decretarne la applicazione generale, di aspettare che il progresso della scienza e dell'industria permetta l'impiego di un cordone duttore ed economico. Tuttavia il Governo si è riservato piena libertà a questo riguardo e lascia l'accumulazione dei fili aerei presenta inconvenienti, egli avrà del diritto di prescrivere il cambio. Il reddito annuo da pagarsi dai concessionari, e che era prima stabilito al 10 0/0 sui benefizi dell'esercizio, venne stabilito su altre basi, cioè eguale all'ammontare dovuto allo Stato per il titolo della privativa.

« Questa nuova determinazione ha per iscopo permettere di apprezzare un certo lo sviluppo ed alquanto resultato sulle operazioni del concessionario, e costituirà d'altra parte più facile a profitto dei Comuni la percezione di una tassa locale che potrà corrispondere al canone dovuto allo Stato.

« Il capitolato d'oneri fa profittare il pubblico dei vantaggi accordati ai concessionari. Oltre una riduzione di 50 lire sul prezzo d'abbonamento, esso stipula per la applicazione della tariffa ordinaria un raggio di tre chilometri in luogo di due; introduce la facoltà di prendere abbonamenti per sei mesi, limitandone pressoché per coloro che non soggiornano nella località che durante una parte dell'anno, offre ai Comuni ed alle Provincie riduzioni convenute a bella prima e vantaggio degli abbonamenti contratti per il servizio dello Stato, ribasso che può anche portare dal 25 al 35 0/0.

« Aggiungiamo per finire che il progetto di legge non crea novità alcuna sulle proprietà dei privati per le installazioni telefoniche e che gl'interessi privati sono pienamente salvaguardati.

« *Il ministro dei lavori pubblici*

« Dirr. »

Pubblicheremo domani il testo del progetto di legge e del capitolato d'oneri.

CRONACA ESTERA

L'arresto di Byrne. — È stato arrestato a Parigi il fenian, del quale il Governo della regina Vittoria aveva chiesta l'estradizione. Togliamo alcuni particolari dai giornali francesi.

Sulla denuncia di Corry, l'ex-consigliere municipale di Dublino, la polizia inglese arrestava in quella città, il 18 febbraio, la signora Byrne, segretaria della *Irish and Foreign League of Great Britain*, sotto l'imputazione di aver preso parte al complotto architettato contro la vita di funzionari inglesi e particolarmente alla uccisione di Burke e di Cavendish. La signora Byrne alle deposizioni del Carey oppose le più formali smentite. Frattanto il Governo inglese era venuto a sapere che il marito di lei si trovava in Francia, a Parigi, per fu allora che ne domandò l'estradizione.

Byrne non volle tentare battaglia da Parigi, onde il mattino del giorno 29 febbraio u. s., verso le nove e mezzo, un ispettore di pubblica sicurezza si presentava alla sua dimora, *Hôtel de Bergs*, via Saint-Honoré, 348, munito di un mandato di cattura.

Il Byrne, non intendendo una parola di francese, dovette servirsi d'un interprete. Il signor Davis, un irlandese, suo amico e vicino, corrispondente di giornali esteri, si offrì per la bisogna.

Arrivati entrambi alla polizia furono fatti introdurre presso il signor Camescasse. Questi, vedendo il Byrne, non potè nascondere un moto di meraviglia: i connazionali dell'arrestato non corrispondevano con quelli forniti dall'Ambasciata d'Inghilterra. Nullameno mantenne l'arresto e dietro suo ordine fu arrestato anche il Davis.

I due irlandesi furono condotti dal signor Lœw, procuratore della Repubblica, che li interrogò a lungo. Dopo l'interrogatorio, Davis fu rimesso in libertà e Byrne condotto al Deposito.

Quest'ultimo è un uomo sui trenta della persona, ha la fronte intelligente; è biondo e porta la barba intera. Egli ha combattuto per la Francia, come sergente nel Corpo d'armata di Bourbaki, insieme col suo amico Carey.

I gatti scacciavano i loro dardi con aria di compassione.

— A quando le nozze?

— Gl'innamorati si fanno forse il bronzio?

— C'è già del torbido? Così presto!

— L'uccello non vuol lasciarsi tagliar le ali!

— La donna è mobile! Sarebbe mai ciò vero anche per la vostra fidanzata?

— Non vi si vede più far la corte. Avete fiducia di rinunzare?

Persino il piccolo Galeron, un infimo esordiente della mercerie, una specie di monello dei pressi di Montmartre, un ragazzaccio, venuto alla cassa per portar dei pacchi, anch'egli aveva detto con quel tuono canzonatore dei pagliacci di provincia:

— Dite un po', sembra che occorra andare ad avvertire le vetture che non vengano.

All'occhiata da mastino feroce che Josselin avevagli lanciato, il piccolo mercante aveva guardato intorno in cerca d'un buco per eclissarvisi. Per fare una il cassiere aveva da fare con alcune signore, sicchè non si potè muovere.

Il pigmeo, rassicurato ad un tempo e vergognoso della paura avuta, aveva lanciato a Josselin, a bassa voce, questa canzonatura:

— Se bisogna andare ad avvertire non avete che di fare un cenno.

Tutto si osserva in una casa ove ci sono mille occhi aperti.

Infatti, Germana faceva di tutto per evitare Josselin.

Poi corridoi egli non la incontrava più.

Essa non sapeva che cosa dirgli e non voleva nè ingannarlo nè dargli chimeriche speranze, ma fuggiva ogni spiegazione.

Se coi rari momenti in cui egli era disoccupato, cercava di vederla fra mezzo alle vetrine ed ai clienti del salone delle mode, del volgeva altrove la testa e si affrettava a sottrarsi ai suoi sguardi.

All'ora di desinare o di colazione la fanciulla cercava di recarsi nell'ampio refettorio insieme a due o tre compagne, all'riparo di parlare di soggetti gravi che non permettessero ai passanti di interrompersi.

L'amore di Josselin si esasperava per queste difficoltà improvvise, e nello stesso tempo il suo carattere diveniva aspro ed irritato, sotto la perniciosa influenza delle canzonature di cui si credeva oggetto.

Durante due anni, Germana l'aveva incoraggiato, lo aveva abituato ad aporto preferenze; le sue parole valevano talvolta come promesse.

Allora essa era amata.

I giovani istruiti non mancavano al Saint-Germain. Fra gl'impiegati del signor Bouret vi erano parecchi figli di famiglia.

Tuttavia Josselin, colla sua alta statura, in una maschia figura, gli occhi vivi e fieri, brillava nella pleiade de' suoi compagni e ne un pianeta fra le nebulose.

Germana non aveva perciò durato molta fatica a scoprire in lui una superiorità reale.

Aveva trovato vero piacere a parlare con lui, lo aveva palesemente favorito; insomma, il giovine aveva dovuto credersi amato.

Ed ora tutti, non meno di lui, si avvedevano del cambiamento fatto dalla bella modista. Fra gl'innamorati del mese scorso c'era una freddura, un broncio, un dispetto, quasi una rottura.

E la parola dell'enimma rimaneva ignota a tutti, tanto a Josselin che s'arrabbiava per essere impotente a scoprirla, quanto ai suoi compagni.

Germana, la prediletta di tutti, aveva cambiato strada; ma quale aveva preso?

Non si sapeva che potesse avere altre affezioni.

Nel magazzino del Gran Saint-Germain la luce che scende dal cielo e quella che brilla dalle innumerevoli fiammelle di gas o dalle lampade elettriche è tro, po splendida perchè vi si nascondano facilmente dei segreti. Dall'alto dei balconi dorati l'occhio piomba su tutti gli angoli e cantucci. Gli intrighi sono dunque là dentro facili a scoprirsi. Quelli che si tramano e talvolta finiscono con matrimoni, vengono svelati sin dal loro primo nascere. Se qualche nuovo innamorato avesse girato attorno a Germana lo si sarebbe saputo cinque minuti dopo il primo tentativo.

La gentile Cipriana non dava una furtiva stretta di mano a suo marito dietro una colonna, che una voce incognita non lo divulgasse colla rapidità del telefono da cima a fondo dell'edificio. Non poteva scorrere un biglietto senza che il giorno dopo la cronaca maldicente non ripetesse e stimmatizzasse i delinquenti, come se una polizia segreta sorvegliasse tutto con occhio di lince senza che lo si potesse sfuggire, a meno d'essere un perfetto mariuolo, e ancora!

Nonostante, di Germana non si sapeva nulla.

Nessun rivale.

Ma questo rivale esisteva. Josselin lo sentiva, come il marinaio sente di notte l'avvicinarsi degli scogli, dai sobbalzi che fa la nave.

Germana non poteva esser cambiata tanto senza una ragione.

Ah! se quel giovine selvaggio avesse saputo dove si trovava l'avversario, come avrebbe messo a profitto le lezioni ricevute nella sua infanzia dagli scalpellini montosi, che si uccidevano come selvaggi, a colpi di coltello, per una parola che loro suonava male, per una carta mal giuocata, o per nulla, per gusto, come i duellanti di piazza Reale o di Marion Delorme.

Ma egli era avviluppato da un mistero i cui fili erano così sottili che egli non li distinguevva.

Ignorava qual mano intrecciasse quella tela, simile a quella di ragno nell'angolo di un soffitto, dimenticata dalla scopa di una fantesca poltrona.

In quanto allo scopo di questo rivale era chiaro.

Era Germana ciò che si voleva, la sua Germana, quella creatura snella, dalla carnagione pallida, gli occhi languidamente fusidi, le forme scultorie, quella fanciulla che egli non vedeva più che da lontano lungo le gallerie eleganti, fra i fiori e le stoffe di seta, trascinando la veste nera sul tappeto con quel movimento armonico delle donne ben fatte.

Ora Germana gli negava le gioie dei colloqui intimi, dei suoi sorrisi, e giorno e notte, chino sui registri o nella solitudine della sua cameretta, egli faceva a se stesso questa domanda:

— Perchè? Per chi?

Una sera tornava a casa abbattuto, disperato, non sapendo più a qual santo raccomandarsi, quando, passando dinanzi al cameriino della sua portinaia, alla quale egli, di carattere selvaggio, parlava di rado, sentì la voce tremula della signora Giuseppa che lo chiamava:

— Signor Josselin!

(Continua).

ITALIA

Bonificamento agrario dell'Agro romano.

L'egregio professore Romualdo Bobbio, che insegna storia della filosofia nella nostra Università, e che vincolò d'amicizia legano al ministro Berti, ci manda il seguente scritto che noi volentieri accogliamo, per fiducia, per conto nostro, qualche riserva quanto agli apprezzamenti sul disegno di legge di bonificazione presentato dall'illustre ministro.

Per quali vie nde il *Latium fictile* et *comitum ritus ferox* di cantato da Strabone si sia cambiato nel *cœnum et luxus* di Properzio, nel *lupinus campus* di Giovenale, nelle *undæ solitæ lintres* di Livio, non importa qui di cercare; ciò che invece ricchiama tutta la nostra attenzione è il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta del 2 p. p. dicembre dal ministro Berti pel bonificamento agrario dell'Agro romano.

Se la cessata legislatura colla legge 25 giugno 1882 sanzionava alcuni provvedimenti intesi a risanare le piaghe palustri, sparse qua e là nel suolo italiano, la XV legislatura farà opera assai più proficua e proficua se giungerà a promulgare una legge la quale proponi e scopri efficacemente al risanamento dell'Agro romano in ragione salubre e fisica.

L'Italia, scrive il ministro Berti nella sua dotta, elaborata ed eloquente relazione, che deve secolari cure alle infauste conseguenze dell'unità, ha l'obbligo di restare l'ardua impresa e di manifestare quanta e quale sia la sua vitalità nel liberarsi dalla tirannia malefica della malaria e del deserto. Il nemico palustre, che non cede la campagna sulle quali sta o dalle quali è circondata la sede del Governo, non può non essere dissipato e vinto se a tutti i mezzi che la scienza ed il credito possono fruire sarà pari, come non ne dubitiamo, l'energia della nazione..... L'aria attossicata e la solitudine dell'Agro romano estendono il loro malefizio ed esercitano la loro nociva potenza assai più in là che non si creda ed è perciò che fra le grandi opere che esso consigliate dagli interessi nazionali noi non dubitiamo di affermare che quella del bonificamento dell'Agro romano è una delle più necessarie e delle più benefiche non solamente per Roma ma per tutta l'Italia.

Vero è che il problema del bonificamento dell'Agro romano presenta molteplici difficoltà e non è da darsi che esso abbia preoccupato i reggitori di Roma *ab antiquo*. Infatti da Appio Claudio, che nell'anno 442 insomma ad occuparsi delle paludi Pontine, a Plinio che gridava: *Sicentur Pomptinæ paludes*, fino a Pio VI, da Vitruvio agli scrittori contemporanei che insistono nel richiamare il provvedimento delle paludi e degli acquitrini, è posto fuori di ogni dubbio che l'esplosione delle acque mortifere è una necessità accertata dalla esperienza e dalla scienza; ma, come giustamente osserva il ministro Berti, se al bisogno assolutamente idraulico non si aggiunge il miglioramento agricolo, non si otterranno che risultati scarsi ed inefficaci contro il male e ben poco che declina le vie degli abitanti dell'Agro romano, che entra nella città ora sull'ali dei venti, ora penetra insidioso nel sotterraneo sotto invisibili, ma funesti inondazioni sotterranee del Tevere.

Il problema del bonificamento dell'Agro Romano presenta però due serie di difficoltà: difficoltà idraulica e difficoltà agricole. In conformità della legge promulgata nell'11 dicembre 1878 il Ministero dei lavori pubblici compilava a carico dello Stato il piano regolatore delle grandi opere di bonificamento dei terreni che mancano di scolo per trovarsi al disopra del livello del mare, e di quelli che richiedono l'apertura di scoli, o chiusi da cordoni naturali per tempestose formazioni geologiche dalle quali fu travagliato l'Agro romano, e da cause accidentali che sbarrando la via allo scopo le resero stagnanti; e nella tornata del 22 dicembre 1880 d'accordo coi Ministri d'agricoltura e delle finanze presentava il disegno di legge per determinare la competenza e la ripartizione fra diversi esercizi delle spese occorrenti per l'esecuzione delle prime opere di bonificamento dell'Agro romano; ma siccome per gli articoli 2 e 7 della legge promulgata fino dal 1878 era pure prescritto il bonificamento *anche nei rispetti agricoli* di una zona di terra per un raggio di circa 10 chilometri dal centro di Roma, considerando come tale il migliario aureo del Foro e l'esecuzione del bonificamento sotto gli aspetti agricoli veniva affidata al Governo o direttamente o per concessione, lasciando ad una futura legge di determinare la competenza della spesa; così era non solamente di somma convenienza, ma ancora di stretta necessità che il Ministro di agricoltura, industria e commercio, mentre con tanta operosità ed energia veniva preparando un complesso di leggi sociali informate al vero spirito della libertà e della vera giustizia distributiva, nello scopo di migliorare ed elevare le infelici condizioni della numerosa classe operaia, pensasse pur esso a preparare la legge pel bonificamento agricolo dell'Agro romano.

Intanto per raccogliere notizie che facilitassero la soluzione dell'arduo problema e determinassero alcuna delle molte incognite che vi sono inchiuse, fino dal 1880 veniva nominata una Commissione idraulo-agricola, la quale, per raggiungere il suo scopo interpellando parecchi tra i principali agricoltori della campagna romana, raccoglieva gran copia di fatti riguardanti l'economia rurale interna alla zona territoriale, che era è tanto lontana dal corrispondere al *latifundia et Tuscæ* di Strabone. Questi fatti accertavano la possibilità e la convenienza di migliorare le coltivazioni della medesima, sebbene non potessero condurre a cognizioni troppo particolareggiate rispetto a determinate colture. Ciò che però veniva assolto ora che terminato il bonificamento idraulico e raggiunto un sensibile miglioramento nelle condizioni generali di salubrità, si dovevano indicare quattro gruppi di abitati verso la periferia della zona di 10 chilometri, affinchè gli agricoltori potessero vivere con sicurezza nei campi che dovevano coltivare, alle quali in distanza dei quattro gruppi una popolazione di un migliaio di individui, ed assegnando una estensione di terreno da coltivare di 400 ettari, oltre ad accrescerlo proporzionatamente all'aumento della popolazione.

A questi gruppi di abitati che rimarrebbero i pozzi di Servio Tullio e le *domuscultæ* sui colli Zaccaria ed Adriano alcuni proferivano la costruzione di casupole rustiche sparse sopra ciascuno di essi in più moderne osservazioni, vagheggiando la coesistenza del latifondi con la coltivazione più o meno estensiva che intensiva. Senza dirimere la questione, nel progetto di legge del 1880 si stimava conveniente di limitarsi alla costruzione di un solo dei quattro centri di abitati, presumendone la spesa in L. 1,175,000.

* *

Tutti questi lavori preparatorii volevano essere completati e concretati in una legge la quale conducesse una buona volta al reale bonificamento della campagna romana; ed è appunto a compilare una legge siffatta che il ministro Berti pose amorevolmente mano informandola ai criteri della scienza e fondandola sui fatti comprovati da illuminata esperienza.

Quindi pel bonificamento idraulico delle paludi e degli stagni prossimi al mare, come per dar scolo alle acque che si arrestano nei piccoli pelaghi sparsi per l'Agro romano, il Governo assumerà una spesa di quattro milioni nella misura del 60 per cento, lasciando alla contribuzione di consorzi obbligatorii, formati dai proprietari dei terreni, l'onere di provvedere all'apertura ed alla conservazione di una ordinata rete di scoli per risanarli.

Rispetto poi al bonificamento agrario, il quale era già obbligatorio per la zona compresa nel raggio di 10 chilometri, viene sotto certi rispetti esteso anche al resto della campagna romana, cioè, mentre nel primo caso viene prescritto, nel secondo viene incoraggiato caldamente presi.

Se non che fra i dubbi messi innanzi pel bonificamento dell'Agro romano venne assistito quello della possibilità di una coltura intensiva del medesimo. Questi dubbi si fondano su ciò che l'Agro romano è costituito da tre specie di terreni, cioè i vitabili, i rabbiosi, gli alluvionali o vallivi. Siccome alcuni non è possibile di ridurre a coltura intensiva i primi, rappresentati specialmente dal conglutto *tufo*, perchè nei poggi ed altipiani in cui domina questo materiale, manca quasi completamente lo strato vegetale. Parimente non può sperarsi di condurre una coltura intensiva nei terreni rabbiosi, perchè sullo strato male o binda o peggio si sendra, ad indizio di trarre grandi vantaggi dai terreni alluvionali, che pur sarebbero fertili, finchè non siano sottratti dai pericoli delle inondazioni.

Ora nella zona di dieci chilometri intorno a Roma gli agricoltori romani calcolano la estensione dei terreni suddetti in questa proporzione, cioè: vitabili 3/5; rabbiosi 2/5; alluvionali 1/5; motivo per cui la coltura intensiva non potrebbe farsi che sopra un quinto dell'intiera zona. Se non che altre persone competenti dubitano alla loro volta di questa conclusioni. Ed il ministro Berti con un'analisi minuta della struttura geologica e natura di quei terreni dimostra che il disseccamento dei terreni valevano per due quinti non presenta molta difficoltà d'può essere ridotto a coltura; che la difficoltà si ridurrebbe al disseccamento dell'altra quinta occupata dalla lava, perocchè bisognerebbe ricorrere all'uso della polvere e della dinamite; che i terreni rabbiosi potrebbero correggersi coll'aggiunta di ammendamento rabbioso che si trova a poca distanza, cioè che il terreno alluvionale, ottimo certamente per l'agricoltura, presenta bensì il difetto di essere esposto alle inondazioni, ma anche questo non si verificano nelle proporzioni volute da alcuno.

Laonde il dubbio, ed era capitale, sollevato intorno alla possibilità di introdurre una coltura intensiva nell'Agro romano, svanisce, e resta invece accertato che esso non abbisogna che del lavoro costante e intelligente dell'uomo per diventare più produttivo con doppio beneficio della popolazioni, cioè economico ed igienico.

* *

Risolta la principale obbiezione ed altre di minor importanza intorno alla possibilità del bonificamento dell'Agro romano, il ministro con opportune citazioni dimostra che la necessità del medesimo non solo fu da lungo tempo riconosciuta, ma ancora tentata, sebbene indarno con svariate disposizioni dei pontefici incominciando da Sisto IV nel 1477 fino a Pio VII nel 1801.

Le quali disposizioni, commendevoli pel tempo in cui furono pubblicate, non ebbero attuazione vuoi per avvenimenti politici, vuoi per coalizione di potenti interessi o di minacce che sgomentavano i troppo timidi legislatori, e specialmente perchè erano provvedimenti incompleti, giacchè il bonificamento idraulico deve precedere assolutamente a quello agrario, ed è ciò appunto che costituisce la differenza tra i provvedimenti anteriori e la legge compilata dal ministro Berti.

Ma un'altra difficoltà, che non doveva dissimularsi, e che taluni non dubitano di affermare che un disegno di legge che renda obbligatoria la coltura dell'Agro romano non è conciliabile col nostro tempo, e potrebbe fare dubitare grandemente dell'effetto che produrebbe quando venisse adottata. Vale dubbio è pure diviso dalla mia ranza della R. Commissione di risanamento dell'Agro romano, dichiarando che, risanato l'Agro romano, il miglioramento agrario debba lasciarsi alla libera iniziativa privata, perocchè uno Stato che dirige a regola la coltura indicando quella che crede migliore ed organizzandola, è cosa che allo stato attuale della scienza economica non si comprende. Secondo la minoranza della Commissione è il tornaconto che ne saprà più dell'abile maestro, e il tornaconto che varrà più efficacemente di qualsiasi valentia del Ministero o legislatore.

Stando a queste conclusioni, un disegno di legge inteso al miglioramento dell'agricoltura nella campagna romana torna del tutto inutile, o non dubitiamo punto che quando si discuterà non mancheranno oppositori che si fonderanno sui fatti comprovati da illuminate esperienze.

Fortunatamente il ministro Berti ha provveduto queste difficoltà, ed esaminandole coi criteri della scienza e della ragione di Stato, mostra facilmente che esse non sono insolubili.

Assistito pure da esimia oramai da tutti riconosciuta che il diritto di proprietà ha limiti naturali, che se la polizia urbana per le leggi del bello e del retto impone oneri non lievi ai proprietari dei fabbricati, ragioni di giustizia vogliono che la polizia rurale possa imporre egualmente oneri ad ellenese tutela delle leggi che difendono la salute pubblica.

Infatti, non vi è diritto riconosciuto nelle individualità umana che non debba essere regolato, determinato nel modo del suo esercizio per chi partecipa del comune consorzio. Ed a quel modo che la legge non consente ad un proprietario che introduca nei suoi campi una coltura che porti una infezione nell'aria e faccia la popolazione, che un proprietario di case adoperi materiali combustibili che siano di pericolo ai vicini, così ciò che in generale sarà non vale, ma è imperiosamente richiesto per rendere salubre l'aria, è necessario che s'imponga come obbligo ai privati possessori.

Laonde giustamente argomenta il ministro Berti stabilendo che lo Stato abbia il diritto non solo, ma il dovere di imporre al proprietario l'obbligo di mantenere le sue terre in condizioni tali che non arrechino nocumento alla pubblica salubrità. Di fronte al diritto di vivere sta il dovere di lavorare vivere, e secondo questo principio, nulla quanto la costituzione degli uomini in società e la civiltà, lo Stato, dato certe condizioni, ha il diritto ed il dovere d'imporre ai proprietari una coltivazione meno estensiva di quella che si pratica ora nelle campagne romane, dal momento che è riconosciuto per esperienza secolare che se essa non si fa più intensiva, il risanamento stabile e completo dell'Agro romano rimarrebbe eternamente un desiderio.

* *

Bene assodato il principio che nel caso dell'Agro romano il rigore del diritto debba sottostare all'evidente bisogno della grande opera del bonificamento del medesimo, ed il concetto della opportunità di rendere obbligatoria la coltivazione dei terreni compresi nella zona più volte indicata, bisognava ancora provvedere perchè tale disposizione che forma il perno della legge non cadesse a vuoto.

Ed è perciò che il ministro, dopo aver nella legge consacrato il progetto della revisione legale, con altre disposizioni mira a fare sì che quella non inceppi la migliore opera e queste tutelino gli interessi dei proprietari nei limiti fissati dalla legge stessa.

Tra queste disposizioni ricordiamo quella che escludendo il concetto che debbasi prescrivere per legge la coltivazioni da intraprendersi nei singoli terreni, ciò dipenderà egualmente alla sana economia rurale, come alle variazioni delle richieste e dei bisogni. Lasciato ai proprietari l'apprezzamento delle coltivazioni che credono migliori e più adatte ai loro terreni, essi debbono però disgiungere l'estensione e le attuali colture, come pure dichiarare quali miglioramenti agrari intendano di fare per loro conto nei loro possedimenti, ed il tempo entro il quale avranno esecuzione. Trascorsi 18 mesi dalla promulgazione della legge il Ministero, per mezzo del sindaco, tanto ai proprietari che si sono uniformati alle disposizioni suddette quanto a quelli che per ritardo o negligenza non le avranno presentate, notificherà i miglioramenti da eseguire, le epoche precise in cui debbono essere compiti i miglioramenti medesimi.

Entro due mesi dalla notificazione avvenuta, gl'interessati avranno facoltà di dichiarare se accettano il metodo di bonificamento agrario proposto dal Ministero, e si obbligano ad eseguirne i lavori nel tempo, ovvero se abbiano l'esecuzione a Governo, obbligandosi a pagare la spesa coi contributi annuali in un periodo di venti anni.

Se poi i proprietari non possono o non vogliono fare i lavori da sè, ne rimborsare il Governo, questi per l'articolo 8 ha la facoltà di occupare i terreni compresi nella zona di bonificamento, pagando ai proprietari durante il tempo dell'occupazione l'annuo reddito attuale, ovvero di espropriarli.

Pei terreni della campagna romana o in compresi nella zona sopra indicata, la legge propone di sgravare i proprietari di una coltura migliori con premi, con esenzioni o larghi incoraggiamenti pecuniari determinatamente specificati.

Se qualcuno avrà avuto la pazienza di seguirci fin qui, speriamo che si convincerà vorrà con noi stare tutti in tanti minuti particolari in grazia della gravità e della importanza dell'argomento. Per parte nostra lodiamo altamente il ministro Berti per aver animosamente affrontato le difficoltà che si presentavano nel compilare una legge che conciliasse tanti interessi, e di aver conciliato in modo le esigenze del diritto di proprietà coll'obbligo di tutelare la salubrità della campagna romana e della capitale, da non dover incontrare seri oppositori; epperciò ci piace di concludere collo suo parole: « La capitale del nostro giovane Stato ragionevolmente troppo ad un grande tronco isolato che non può attingere pienezza di vita nella propria forza..... Il disegno di legge che proponiamo, ove venga sanzionato, darà principio ad una delle più feconde e più belate imprese dell'Italia moderna. » E noi aggiungiamo che esso formerà un nuovo titolo di gloria pel ministro che l'ha proposto.

R. Bobbio.

Il porto d'Assab. — Leggiamo nella *Lega della Democrazia*:

« Una notizia gravissima, se fosse vera, raccogliamo pochi momenti fa.

« Il concetto da tutti che l'Italia ha un piccolo possedimento in Africa nella baia di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(32)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

XIV.

Rivoluzioni interne.

(Seguito).

Che cosa succedeva in lui?

Succedeva che Andrea era pazzo; letteralmente pazzo d'amore, dappoichè Germana gli aveva imposto quel silenzio.

Succedeva che nel punto della sua partenza per Chantilly egli aveva creduto di giungere alla meta dei suoi desiderii, di non avere che da stendere la mano per afferrare l'adorabile fanciulla che poi gli era sguscinta di fra le dita.

Succedeva che egli non potendo parlarle, giacchè lei lo evitava, e questo si capiva bene, il giovine passava le notti a scriverle per poi strappare quello che aveva scarabocchiato, non trovando mai, secondo lui, frasi abbastanza eloquenti.

Finalmente aveva messo insieme una lettera che gli era parsa sì commovente da intenerire una pantera affamata; vi aveva posto tutta l'anima sua, il suo slancio, il fuoco che lo bruciava e l'aveva portata lui stesso in via Sourdière, dalla portinaia di Germana, per essere ben sicuro che non si perdesse per posta.

Due giorni dopo, la mattina, quando si recava al magazzino per la via più lunga nella speranza d'incontrare la modista, egli la scorse difatti che, tutta pensierosa, si dirigeva verso lui a piccoli passi.

Il giovine le andò incontro, facendosi per un momento l'illusione che Germana, intenerita da quella prosa incandescente, abbrevierebbe la sua tortura.

Ella gli si avvicinò con un sorriso un po' sforzato, ma affabile e benevolo, e gli fece scorrere in mano una lettera, che Josselin nascose furtivamente in tasca.

Quindi gli disse:

— Perchè mancate alla vostra promessa? Io soffro immensamente. Non vogliate aumentare il mio dolore. Le mie pene sono già fin troppe.

Egli la lasciò passare.

Quando la fanciulla fu lontana, Josselin cavò di tasca il biglietto ricevuto ed osservò con meraviglia che Germana avevagli reso la sua stessa lettera senza neppure aprirne la busta.

Disastro completo! Annientamento d'ogni speranza!

A questo dolore intimo si aggiungevano altre ferite che gliele rendevano più vive. Il suo amor proprio era ad ogni momento irritato da punture di spilli.

Il matrimonio di Josselin e di Germana era stato annunziato come un fatto in cui non rimaneva più ombra di dubbio.

I compagni del cassiere lo colmavano perciò di domande su tal proposito, spesso con malizia, giacchè la sua fortuna era stata invidiata.

La *seconda* alla mode era alla fine uno dei partiti più vantaggiosi che potessero trovarsi nella Casa.

Josselin scorgeva nella sua avversione per Germana la predilezione di tutti, aveva cambiato strada; ma quale aveva preso?

Non si sapeva che potesse avere altre affezioni.

Nel magazzino del Gran Saint-Germain la luce che scende dal cielo e quella che brilla dalle innumerevoli fiammelle di gas o dalle lampade elettriche è troppo splendida perchè vi si nascondano facilmente dei segreti. Dall'alto dei balconi dorati l'occhio piomba su tutti gli angoli e cantucci. Gli intrighi sono dunque là dentro facili a scoprirsi. Quelli che si tramano e talvolta finiscono con matrimoni, vengono svelati sin dal loro primo nascere. Se qualche nuovo innamorato avesse girato attorno a Germana lo si sarebbe saputo cinque minuti dopo il primo tentativo.

La gentile Cipriana non dava una furtiva stretta di mano a suo marito dietro una colonna, che una voce incognita non lo divulgasse colla rapidità del telefono da cima a fondo dell'edificio. Non poteva scorrere un biglietto senza che il giorno dopo la cronaca maldicente non ripetesse e stimmatizzasse i delinquenti, come se una polizia segreta sorvegliasse tutto con occhio di lince senza che lo si potesse sfuggire, a meno d'essere un perfetto mariuolo, e ancora!

Nonostante, di Germana non si sapeva nulla.

Nessun rivale.

Ma questo rivale esisteva. Josselin lo sentiva, come il marinaio sente di notte l'avvicinarsi degli scogli, dai sobbalzi che fa la nave.

Germana non poteva esser cambiata tanto senza una ragione.

Ah! se quel giovine selvaggio avesse saputo dove si trovava l'avversario, come avrebbe messo a profitto le lezioni ricevute nella sua infanzia dagli scalpellini montosi, che si uccidevano come selvaggi, a colpi di coltello, per una parola che loro suonava male, per una carta mal giuocata, o per nulla, per gusto, come i duellanti di piazza Reale o di Marion Delorme.

Ma egli era avviluppato da un mistero i cui fili erano così sottili che egli non li distinguevva.

Ignorava qual mano intrecciasse quella tela, simile a quella di ragno nell'angolo di un soffitto, dimenticata dalla scopa di una fantesca poltrona.

In quanto allo scopo di questo rivale era chiaro.

Era Germana ciò che si voleva, la sua Germana, quella creatura snella, dalla carnagione pallida, gli occhi languidamente fusidi, le forme scultorie, quella fanciulla che egli non vedeva più che da lontano lungo le gallerie eleganti, fra i fiori e le stoffe di seta, trascinando la veste nera sul tappeto con quel movimento armonico delle donne ben fatte.

Ora Germana gli negava le gioie dei colloqui intimi, dei suoi sorrisi, e giorno e notte, chino sui registri o nella solitudine della sua cameretta, egli faceva a se stesso questa domanda:

— Perchè? Per chi?

Una sera tornava a casa abbattuto, disperato, non sapendo più a qual santo raccomandarsi, quando, passando dinanzi al cameriino della sua portinaia, alla quale egli, di carattere selvaggio, parlava di rado, sentì la voce tremula della signora Giuseppa che lo chiamava:

— Signor Josselin!

(Continua).

Annab, ora questo posto è insostituibile perchè reclama e senza profondità di terreno: venne proposta la fabbricazione in quella località di un porto di riparo, ma sembra che al sig. Petoncz che possiede nelle vicinanze non piaccia questo divisamento e da ajuto ogni quindici giorni se potessero sorgere costruzioni in quella prossimità. È avvenuto anzi che un colono avendo fatto venire della terra fabbricabile da Messina, questa gli venne gettata all'orlo da quegli esploratori di cui abbiamo parlato di sopra. Il fatto è grave; ma noi speriamo che non sia vero, e di venire al più presto smentiti. Altrimenti che cosa risponderebbe l'onorevole Mancini? »

È mestieri che i fatti nascosti dalla *Lega* siano appurati, e speriamo che riceveremo presto una smentita.

Corriere romano.

Echi elettorali — Un'opera unica all'Apollo — Adelaide Ristori e Bellotti-Bon.

Roma, 27 febbraio.

(Sabato) — Ho da parlare dell'elezione di domenica scorsa? Veramente è stato un avvenimento tanto clandestino che non francherebbe la spesa il parlarne, se l'elezione stessa non avesse dato luogo a un curioso fenomeno. Erano in ballottaggio, come sapete, il duca Caetani e il comm. Lorenzini. Ma il primo, già deputato, aveva dichiarato pubblicamente di ritirarsi dalla lotta, raccomandando anzi ai suoi amici di votare per il Lorenzini.

Pareva dunque che le cose dovessero andar lisce. Ma ecco in sugli ultimi giorni la cantonata della città popolarsi di piccoli manifesti che dicevano: *Eleggete Onorato Caetani*, e farsi strada molte voci che assicuravano che c'era chi, malgrado la rinuncia del Caetani, si affannava a fare propaganda per lui.

E così difatti successe: pochi, pochissimi elettori — circa quattromila in un Collegio così numeroso — accorsero alle urne. Il Lorenzini riuscì eletto, ma con solo due o tre centinaia di voti di maggioranza sul Caetani.

Come si spiega ciò? Eccovelo. Una parte dei voti dati al Caetani appartenevano a moderatoni di tre cotte che non vollero assolutamente votare per un candidato di Sinistra; l'altra parte, e la più importante, si deve agli amici e fautori dell'ex-deputato Pericoli, rimasto fuori nelle elezioni generali; così fecero il tiro di fare riuscire il Caetani; questi, se eletto, avrebbe naturalmente optato per il Collegio di Ascoli Piceno che già rappresenta; e così, rendendosi di nuovo vacante un seggio nel Collegio di Roma, risorgeva la probabilità di fare rinascere nuovamente il Pericoli.

Ad ogni modo, ora il biondo e buon Lorenzini rientra alla Camera; non è un grand'uomo, non è nè uno statunitto nè un letterato, ma è onesto, liberale, e ha pagato il suo tributo alla patria a Mentana e su altri campi di battaglia.

Che lotta invece a Viterbo! Su dodicimila inscritti circa nove mila accorsero alle urne. Tra il principe Odescalchi e il Paulesi fu una lotta corta, a coltello; vinse il primo, com'era da aspettarsi, conoscendo le somme ingenti da lui spese, e le sole spiegate dai suoi emissari; ma il Paulesi, senza essere principe romano, nè ereditario, non gli rimase al di sotto che di pochi centinaia di voti.

* * *

Lasciamo la politica, le elezioni, e andiamo a regioni più serene.

All'Apollo un'opera nuova è venuta finalmente a rompere la monotonia della *Lucia* e dell'*Excelsior*. Il maestro Torziani, romano, professore all'Accademia di Santa Cecilia, nome di una certa età, al 2 riuscito a scrivere un'opera, cosa che non avveniva mai fatto da qui. Si rivolse ad un infelice e anonimo poeta che gli ridusse in brutti versi una parte dei *Ricordi de' Lari* di Massimo d'Azeglio. E l'opera sotto il titolo di *Ascesi di Firenze*, annunciata già da parecchio tempo, comparve all'Apollo sabato sera.

Ebbe un successo discreto, più per simpatia dell'autore e per la magnanimità degli amici che per il merito reale dell'opera. Ci si trovò molto studio, una istrumentazione diligente, accurata, molta arte, ma poca ispirazione e molta monotonia.

Si è ripetuta e si ripeterà ancora per qualche sera, e poi cadrà nel dimenticatoio malgrado i mazzi di fiori e le corone d'alloro della prima sera.

* * *

Ieri sera poi l'Apollo passò dalla musica alla drammatica.

La marchesa Adelaide Ristori si era fatta promotrice di una serata di beneficenza per la famiglia di Bellotti-Bon.

Adelaide Ristori, maritata da molti anni al marchese Capranica del Grillo, autore di medicori romanzi storici, è ormai sul pieno declivio dell'età. Credo abbia presso a poco sessanta cinque anni; ma, all'opposto di quanto ha fatto la Marchioni, l'avanzarsi dell'età non la distolse dal teatro; ancora pochi anni fa essa correva trionfalmente i teatri d'Europa e di America riportandone sempre ingenti. Solo da tre o quattro anni si è ritirata definitivamente a vita domestica, però ogni qual volta c'è qualche grave sciagura da alleviare, ed ella sa di poter ancora col suo nome richiamare la folla, essa offre gratuitamente l'opera sua.

Dalla sua carriera artistica ritrasse non solo applausi e fama, ma quattrini a bizzeffe che le permettono di condurre una vita agiatissima. Ricevuta, accarezzata a Corte e nell'aristocrazia romana, ha fatto edificare sul principio di via Nazionale un magnifico palazzo, uno dei più belli di Roma nuova.

Non ha che una figlia, gentile, bella e colta signorina che andrà fra presto, a Pasqua credo, sposa al signor De Bécourt, giovane, biondo e intelligente diplomatico, che esercitò le funzioni di incaricato d'affari della Francia nell'interregno fra il marchese De Noailles e il signor Decrais, e che ora rimane a Roma quale primo segretario di ambasciata.

La sposa ha una dote di un milioncino e forse più.

* * *

Si rappresentò *Maria Antonietta*, il dramma scritto appositamente dal povero Giacometti per la Ristori, un dramma del quale la celebre attrice fece una vera creazione; ma ormai il personaggio della giovine ed infelice regina non si addice più ad una donna di età, via, molto matura. La voce della Ristori si è affievolita; non ama trova ancora di quando in quando certi scatti subitanei di forza, certi bagliori dell'antica grandezza, ritiene ancora tanta dignità e nobiltà di portamento che dal presente non è difficile indovinare quello che fu.

Il teatro non era pienissimo; c'era la Regina, che mandò alla Ristori una bella cesta di viole, c'era il Mancini, c'erano deputati e senatori, e molte persone della colonia forestiera, accorse in folla al nome della celebre artista, di cui seguivano le parole e gli atti, pensando di quando in quando l'occhio sul libretto, ove la *Maria Antonietta* era tradotta in due lingue, francese e inglese.

L'incasso si assicura superò le settemila lire.

CRONACA SETTIMANALE GENOVESE.

Corr.

La prima della Società Filarmonica in Ingliltera. — Il cotone locale — Sempre di più — Un regalo — I pericoli. Finanze e Legislazione — Partenze e arrivi.

(Pinasco) — Credo utile narrarvi alcuni particolari dell'assemblea che doveva aver luogo pochi giorni fa dagli azionisti della Società di navigazione a Lavagnola.

Le divergenze sorte fra il Consiglio di amministrazione ed il gerente facevano supporre a taluni che relazioni lette *fine et fide*, lasciassero conciliata di sperare o di recriminazioni. Invece questi documenti furono cortesissimi e non diedero luogo a verun incidente. Sorsero però le questioni giuridiche; e di questo credo opportuno tenervi parola, perchè esse possono interessare tutte le assemblee di azionisti e delle accomandite per azioni, che in questo periodo dell'anno si vanno facendo.

* * *

Prima di tutto un'assemblea di azionisti, che attualmente si radunò per deliberare lo scioglimento della Società, deve, o no, eleggere i sindaci prescritti dal nuovo Codice di commercio? Alcuni autorevoli avvocati opinarono affermativamente, perchè la legge volle che i sindaci vigilassero alla piena esecuzione della legge anche nelle operazioni e nelle liquidazioni, e si appoggiavano all'art. 1 delle disposizioni transitorie.

Ma la presidenza uscì al fine carico dell'obbligo, e passò oltre senza eleggere sindaci.

L'assemblea all'unanimità pronunciava in seguito lo scioglimento della Società.

Al momento che il presidente poneva ai voti la nomina degli straordinari, un azionista che rappresentava circa 2000 azioni, reclamò che il Consiglio, che aveva la maggioranza, non votasse. Ma i tre liquidatori consegnarono per un solo al gerente, dichiarò che ritiravasi, chiedendo atto del suo allontanamento dall'assemblea.

Bisogna ritenere che le azioni della Società Lavarello sono 10,000; che quelle rappresentate all'assemblea erano 12,000; che quindi, se a termini del nuovo Codice, art. 219, per passare alla nomina degli straordinari si richiede nell'assemblea l'intervento *dei tre quarti* delle azioni, si aveva bensì tale proporzione prima della partenza dell'azionista che ne rappresentava 2000; ma, questo partito, le 10,000 azioni non potevano legalmente eleggere gli straordinari, e tale nomina era devoluta al pieno diritto al Tribunale di commercio. Neppure a questo grave obbietto volle arrestare la presidenza, e la maggioranza nominò i tre straordinari, tutti e tre di piena fiducia del Comitato, sognando al gerente Lavarello di avere fra i tre almeno uno straordinario di sua fiducia. Gli straordinari eletti così poco legalmente, ben sapendo a quali gravi responsabilità personali vanno incontro, sono molto incerti se debbano accettare l'incarico ricevuto. Intanto da parte del gerente piovono proteste e citazioni, e lo scioglimento di questa tanto utile e benemerita Società per mancanza di un po' di condiscendenza e di savia longanimità, comincia con una lite disastrosa che consumerà non poco ed assorbirà il ribrezzo di stralcio degli azionisti.

Faccio voti perchè l'on. gerente ed il Consiglio si accordino e venga così scongiurato il pericolo di veder, con una lunga e dispendiosa lite, aggravarsi maggiormente il danno di questo deplorabile fallimento.

* * *

È dire deplorabile questo fatto della cessazione della Compagnia Lavarello, perchè esso porta la diminuzione di un ente, che aveva radunato in dieci anni di vita, grande esperienza, larga riputazione e vigilanza clientela che non sarà così facile ricostruire.

Il Governo potrà a sua volta troppo tardi vedere quali furono le conseguenze del non aver mai voluto prestare, neppure il più piccolo aiuto a questa Compagnia che pur gli faceva un regolare e rapido servizio postale coll'America del Sud. È vero, restano i Piaggio ed i Raggio; rammaricare non si può che deplorare profondamente la fine di questa tanto reputata Compagnia Lavarello.

Povero signor Giambattista! A questo estremo non si sarebbe per certo venuti se la morte non lo avesse così immaturamente rapito ai parenti, agli amici ed alla marina mercantile italiana.

* * *

Un vostro straordinario corrispondente da Genova ha sollevato un vespaio con alcune sue notizie.

Il *Corriere* si è lagnato per la voce che quegli disse correre per la città della sua fusione con il *Commercio*. Veramente anch'io ho sentito correre tal voce qualche giorni fa; ma non mi parve fosse notizia degna di essere raccolta.

Il *Movimento* poi ha aggiustato di inesattezza quella corrispondenza, mi sembra che le smentite non gli hanno mai fatto velo e non gli hanno impedito di occuparsi attivamente delle questioni locali. E mi pare che il simpatico giornale di Vico Notari abbia ragione.

* * *

La candidatura Ravenna va sullo ruotaio al III Collegio. Opposizioni serie non ne veggo sorgere. Costituzionali trasformisti e progressisti radicalotti, sono stretti ad un patto sotto lo scudo del prefetto. Contento il commercio e contenta la marina..... che cosa vuole di più capitan Ravenna?

* * *

La nostra Prefettura ha chiamato l'attenzione del Governo sull'abuso dei vapori francesi, i quali imbarcano emigranti per Marsiglia, mentre in quel porto pel prendono posto sui transatlantici pel Plata. In tal guisa tutte le formalità prescritte per i bastimenti nazionali e per gli emigranti volti a paesi non europei sono perfettamente *déjouées* dai nostri bravi vicini. *Respetto* grida, ma i piroscafi francesi la fanno sotto gli occhi delle autorità italiane, la cui prescrizioni prendono a gabbo.

Il prefetto di Genova intanto dice essergli impossibile poter fare un'esatta statistica degli emigranti, attese appunto gli accennati inconvenienti.

* * *

È partito l'altra sera per Roma, chiamatovi da un telegramma di Depretis, il barone Podestà. Pare si tratti di stabilire in modo positivo gli anteriori accordi e passare ad una convenzione definitiva. Il Podestà, come ho detto, sarebbe compreso fra i nuovi senatori e mandato studiare di Genova. Pare anche che il Depretis voglia accertarsi in modo positivo della *fede politica* dell'avv. G. B. Rossi, candidato a surrogare il Podestà e che taluno gli ha dipinto troppo ligio alla idee di Destra.

Però chi ha convertito il Parodi al trasformismo, assicura essendo la piena conversione del Rossi.

Tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili, diceva Pangloss a Candide, ed io pure gusto inebriarmi con un po' di ottimismo.

DAL PIEMONTE

Rivoli. — *Ancora a proposito del castello.*

In replica alla risposta pubblicata nel nostro n. 58 ci si manda una nuova lunga lettera, che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare, ma dalla quale togliamo le seguenti cose più salienti.

L'autore della prima lettera corse ad affermare che il Municipio di Rivoli giammai ebbe a ripetere l'acquisto del castello col duca di Modena e che ebbe invece a pagare un anno le cospicue rate di lui, l'quale dopo una promessa data a mezzo di persona autorevole che il castello ed adiacenze sarebbero stati ceduti al Municipio per lire 30,000, si ritrasse di poi, elevando nella stessa mese le loro pretese a lire 100,000, colla condizione, se il Municipio di Rivoli ne avesse ancora desiderato l'acquisto, *di conservare il castello e mantenerlo storico ricettacolo al pubblico e della proibizione di destinarlo a qualsiasi uso profano*. Perciò — dice il nostro scrittore — cade l'affermazione che il Municipio possa ricavare qualche profitto dalla vendita delle adiacenze del castello.

Lo scrivente poi crede che di fronte alle spese che occorrerebbero, il castello non verrà mai restaurato e tanto meno si potrà fare la cosidetta spianata verso la mura. Che del resto, anche il chiamato il castello, il comune di Rivoli non perderebbe mai i diritti che ha verso un'altra facilità della quale si gode la stupenda passeggiata che dalla spianata del castello e quella località è la sovrastante collina detta di San Carlo, di proprietà dell'Amministrazione comunale, e che con poca spesa si può migliorare e pubblico passeggio.

Ivrea, 1° marzo. — *Pel cav. Pellegrini.* (Arcosi) — In onore del neo-cavaliere ingegnere Pellegrini oggi ebbe luogo un pranzo di oltre 65 coperti. Hanno preso parte al lieto convegno la Giunta *in gran parte completa* col sindaco notaro Bergarino e buon numero di medici ed ammiratori venuti appositamente da Cuneo e paesi vicini. La più schietta giocondità regnò sovrana durante il banchetto, al fine del quale numerosi discorsi e brindisi vennero fatti in onore del bonificatore quanto modesto ingegnere.

Il sindaco notaro Bergarino specialmente rievocò reminiscenze epulonei quando, lasciando delle ammirande semplicità e ritirata del personaggio che colle sue fatiche produsse opere a pochi noto e lo benedice non opera indecente, ed attestò universale essere il plauso dei concittadini al Governo per una distinzione così saggiamente accordata. Ricordando opportunamente gli innumerevoli atti di benemerenza verso il paese di Borgo che il cav. Pellegrini con disinteresse antico fu compiuto nella sua non lunga carriera, l'autore sempre dimostrò al paese natio, al cui materiale miglioramento cotanto contribuì con sollecitudine giammai smentita, ed al cui lustro e decoro seppe mai sempre con opera egregia, chiuse il suo dire brindando al neo-cavaliere ed augurando pel bene di Borgo numerosi bonificatori.

Cavallermaggiore. — *Un'associazione operaia.*

Ci si prega pubblicare quanto segue:

Spettabile signor Direttore,

La sera scorsa ho notato nella mia peregrinazione lungo le porte a quanto mi sembrò, che

Da un po' di tempo in qua, specialmente, mio padre venne meno, come vuole che io mi sia ridotto a dipendere per tutto.

Questa sera al buio in una osteria che nel 42 aprile venne ufficio alle sale comunale di Cavallermaggiore, con cui si radunava a certo *Consiglio* di [illegible] Tribunale di Genova per [illegible].

La [illegible] chiamò [illegible] Cavallermaggiore [illegible] dell'[illegible].

Ma [illegible] è [illegible], e [illegible] non sembra [illegible] che [illegible] è [illegible] mente [illegible] dittatore.

E [illegible] Cavallermaggiore, [illegible] sono Cesare Giacomi Sebastiano [illegible] è nato e domiciliato a Cavallermaggiore, ho [illegible] Cavallermaggiore ma di nobile [illegible] Vedano quegli elementi di [illegible], ed io [illegible] quegli [illegible] cavalli, ed io [illegible].

Con un po' di riflessione [illegible] non succederà.

Lascio [illegible] altre [illegible] a [illegible] per la più conveniente [illegible].

Nella circolare affissa alla sala di [illegible] il cacio per [illegible] in Savigliano in 6 [illegible] dal 22 aprile 1882 al 31 luglio stesso anno, ed in [illegible] non è [illegible] di presenti, con [illegible] di deputati e con [illegible] [illegible] [illegible] di essa, che [illegible] [illegible] [illegible] via Stampatori, n. 18.

A tale proposito chiedo [illegible] Cecilia, di Torino, un'inchiesta al proposito generale di Genova che gentilmente la concesse.

Era troppo interessante e urgente per la [illegible] questo voto che [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

Incanto volontario
di Cavalli, Selleric, Vetture e Mobili

Sabato 3 marzo, via *Sant'Ottavio, N. 5*, alle ore 9 antim., si procederà dal sottoscritto alla vendita di diversi cavalli, oggetti vari di selleria, attrezzi e mobili già componenti la Cavallerizza del sig. cav. BUSCAGLIONE, per contanti.
286 Luigi GRANATICO, *uff. giur.*

Da rimettere avviatissimo **Negozio** di **Liquorista**, angolo via Assietta e via Gazometro. — Per le trattative dirigersi dal proprietario. 340

D'affittare al 1° aprile
via Assarotti, 5
Alloggio al piano terreno di cinque membri, adatto anche per studio. Altro al 5° per complesso di 6 membri, acqua potabile, scala all'inglese. c 341

ALLOGGIO di cinque camere divise in **sette** membri, cucina, cantina ed acqua potabile, *d'affittare al 1° aprile*, via *Sant'Agostino, 2, piano 4°*. — Visibile dalle 10 ant. alle 4 pom. 288

D'affittare Locale chiuso di 9 camere con soffitta, ad uso laboratorio o stallaggio per 20 cavalli, nel 1° Circolo. — Dirigersi alla sig.ra BILLOTTI, via Gioberti, 6. c 333

In via Perrone, N. 3,
d'affittare
Alloggio di sette stanze, oltre a dieci camere. 277

Cercasi *per cliente e prima allogio* vuota da f. 400 a 600 in posizione centrale o ben esposto per rispettabile famiglia. — Scrivere offerte al N. **30-262**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Si acquisterebbe
Cascina con civile
del valore da 30 a 50 mila lire, con comodità di locomozione. — Ulteriori lettere all'agenzia e relativa spiegazione del sito a persona ritenuta al N. **37-285**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Per L. 1270 annue bellissimo alloggio di nove membri, acqua potabile, calorifero, gas, cantina. — Via S. Quintino, N. 19. — Subito o pinalmente. 102

Da vendere
Corpo di Cascina di reddito, in bella Italiana posizione, con prati e campi attenti, con fabbricati in buona condizione, a 15 minuti dalla stazione sulla strada.
Il quantitativo è di giorn. 32 circa.
Per il pagamento si rende inutile.
Dirigersi al signor TORNOTTI geometra in *Rivarolo Canavese*. c 25

DA VENDERE
Varii lotti di terreno fabbricabile presso l'Esposizione Nazionale 1884. Rivolgersi allo studio dell'ing. VACCARINO, via Cernaia, 22. c 326

Da vendere
Due Cavalli a doppio uso, da sella o da tiro, Vetture e Finimenti. Dirigersi via Juvara, 11. c 329

CAFFÈ già ASTRUA
angolo via Garibaldi e p.za Statuto
da rimettere al presente.
Rivolgersi al padrone della fabbr. Luigi RIVOIRA, via Alfieri, 22. c 328

In 30 Lezioni
s'impara a leggere, parlare e scrivere la lingua francese. — Esito sicuro. — Corsi particolari e collettivi. — Lezioni di letteratura. — Traduzioni.
Professore **C. B.** di Ginevra, Torino, Corso Re Umberto, 31. c 276

D'affittare per aprile o luglio
via S. Francesco d'Assisi, 20, piano 1°
Elegante alloggio di 11 membri con grandissima Galleria. c 273

Magazzino Legnami del Tirolo
fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati
I. SALVADORI e COMP.
Via Massena, 40, *dirimpetto alle Scuole Rivoli*
TORINO — Borgo S. Secondo — TORINO
Si assumono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio. c 33

Per Mutui ipotecari
rivolgersi allo Studio legale diretto dall'avv. not. ALBASIO, in *Torino*, via Accademia, 2. c 305

Speculazioni sistematiche
Per mezzo d'una combinazione eccezionale un capitale si raddoppia in due mesi. — Per spiegazioni e norme di controllo delle operazioni indirizzarsi al sig. **Richardson e C., 115 e 116, Strand, Londres** *(Inghilterra)*. 303

Avviso ai Parenti
I parenti che desiderano trovare una buona pensione per le loro ragazze, possono rivolgersi con tutta fiducia al Pensionato della signora **Morard à Corcelles** (Neuchâtel Svizzera).
Studio delle lingue moderne, musica, ecc. — Accurata educazione e vita di famiglia. - Eccellenti recapiti. 307

Nell'imbarazzo
quante volte non si è trovato un uomo, anche d'ingegno, per dover fare un discorso d'occasione; un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di condoglianza, un elogio funebre, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo di fondo, un articolo di partecipazione ed infine un componimento qualunque? Quante volte egli non ha detto: e Pagherei una bella somma per trovarmi lì in quelle case, si rivolga con lettera all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino, Cassetta N. 29.
Si garantisce la massima discrezione e segretezza.

Una Signora francese e tedesco e francese cerca di dare lezioni nelle famiglie oppure collocarsi fuori. La medesima è pure lavori di mano.
Rivolgersi via Mazzini, 32, piano 2°, sig.ra F. MESSINA. c 325

Ricerca premurosa presso una direzione di via Isole di Torino, d'abiti decenti, generali *assolutamente* per i Circondari di Susa, Ivrea, Pinerolo ed Asiago e *Cigenti viaggiatori* per il Circondario di Torino.
Scrivere al N. **35-260**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Ricerca
di un **Disegnatore meccanico** presso lo Stabilimento G. BOCHETTI e C., Torino. c 330

Ricerca d'Amministratore
per Cascina presso Torino. Stipendio fisso ed aliquota. Cauzione garantita di L. 500. Preferibile giubilato.
Scrivere offerte al N. **43-338**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Si comprano Cavalli sani per mettere a vettura ben pesati, nel SERRAGLIO BACH, corso Valentino, presso il Park. c 291

Inglese
INSEGNAMENTO PRATICO
DELLA
Lingua-Parlata-Inglese
da un professore nativo di Londra. Via Po, N. 2. 287

PIANOFORTI ed ORGANI
Vendite - affittamenti e cambi
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY.

Pasta mirabile
In 30 anni riconosciuta rinomatissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 26 la scatola.
Farmacia PIATTI già CERRUTI, via Po, 30, *Torino*. 29

CITTÀ DI TORINO
5ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1879.

Nota delle 32 Obbligazioni della Città, al portatore, del Prestito 1879, da Lire 500 cadauna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 5ª estrazione seguita il 28 febbraio 1883, a mente della notificanza del 28 giugno 1879, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale al 1° aprile corrente anno.

1	601	6	2982	11	5163	15	7402	19	9143
2	651	7	3109	12	5441	16	7732	20	9615
3	702	8	3383	13	5540	17	8367	21	9628
4	1420	9	3613	14	5514	18	8913	22	9702
5	1734	10	4433						

Obbligazioni estratte prima del 28 febbraio 1883 e non ancora presentate per il rimborso.
N° 2324 estratto il 23 febbraio 1882.
Torino, dal Palazzo municipale, addì 28 febbraio 1883. 333

Incanto volontario di CASA in Torino
Il **29 marzo** p. v., ore 8 antim., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. **209,000**, ed osservate le altre condizioni del bando 26 corrente, la Casa in via Garibaldi (già Dorngrossa), N. 4, di spettanza dell'eredità del notaio Timoteo PIANO.
Torino, 28 febbraio 1883.
331 G. CASSINIS, *notaio*.

HILARION MEYNARD e C^ie^, Vaîrèas
Unicamente presso **C. COLLINO**, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **SEME BACHI** di questa Casa. 98

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Valdepenas, Marsala in barili e bottiglie, Barolo, Rebisch, Barbera. — Drogheria GIBARAVIGLIO, via Po, 31, *Torino*. 31

INSECTICIDE-COTTIN
guarisce in 2 o 3 giorni gli stati recenti o cronici anche i più ribelli, tenia dicono alcuni e senza ritorni interni. Prezzo L. 5. — *Vendita unica* alla Farmacia **TARICCO**, Piazza S. Carlo, TORINO 311

GAZZETTA PIEMONTESE
Anno XVII - 1883

La *Gazzetta Piemontese* si raccomanda specialmente per le seguenti materie:

Politica ed amministrazione italiana. — Articoli speciali su ogni questione importante — Collaborazione assidua di parecchi personaggi politici dei due rami del Parlamento e di distinti pubblicisti e cultori delle discipline economiche ed amministrative — Notizie ed informazioni precise ed autorevoli.

Corrispondenze italiane. — Numerosi corrispondenti nelle varie città d'Italia — Cenni dai centri politici, intellettuali, artistici più importanti.

Parte estera. — Corrispondenti fissi ed esclusivi nelle principali capitali dell'Europa. — Gli avvenimenti politici dell'estero saranno esposti e studiati dal punto di vista della politica e degli interessi italiani. Nè saranno taciuti gli avvenimenti sociali, artistici e letterari.

Arti, scienze e lettere. — Rassegne particolari. — Sarà seguito colla massima cura lo svolgimento della vita intellettuale italiana ed estera, e sarà dato conto di ogni scoperta od invenzione scientifica di qualche rilievo.

Servizio telegrafico. — Completo servizio telegrafico dall'interno e dall'estero — Lettere telegrafiche — Estesi o particolareggiati resoconti parlamentari.

Cronaca cittadina e giudiziaria. — Cronaca esatta ed imparziale degli avvenimenti cittadini — Corriere giudiziario quotidiano.

Romanzi ed appendici. — Verranno pubblicati parecchi romanzi interessantissimi ma non volgari, scelti dopo accurato esame, in modo che non urtino la sana e spregiudicata morale delle famiglie educate.

Commercio ed industria. — Bollettino delle principali Borse; riviste agricola e finanziaria; cronache dei mercati più importanti di granaglie, vino, bozzoli, sete, uve, filati, ecc.; gazzettino degli affari, appalti, fallimenti, crediti, ecc.; *telegrammi particolari* dalle principali piazze italiane ed estere.

Servizio amministrativo e tipografico migliorati in modo che la spedizione del nostro giornale sia fatta esattamente e puntualmente, e la lettura riesca molto più facile e più spedita.

La *Gazzetta Piemontese* ha fisionomia e condotta affatto particolari. Chi vi si abitua non può più lasciarne la lettura; e per abituarvisi bene non c'è miglior partito che associarvisi.

Chi non si associa, fuori Torino è costretto a pagarla 10 centesimi la copia, ossia 30 lire l'anno, e non è certo di trovar sempre il numero che desidera.

Chi si associa direttamente alla nostra Amministrazione, ha il giornale ogni giorno sicuramente — paga appena 6 centesimi la copia, ossia (escluso l'affrancamento postale) 5 centesimi come a Torino — e gode infine di tutti i vantaggi e i premi che si danno agli associati, come dall'avviso che segue:

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.
1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria*,
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

F. FONTANA — Amore in tutte le salse — Elegantissimo calendario mensile illustrato per l'anno 1883.
FORSTER J. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'inglese di Claudio Casorotti.
J. MART — Un colpo di rivoltella, romanzo contemporaneo.
TIBALDI T. J. — Junio et Italica ou la Vallée d'Aoste au siècle d'Auguste.
QUATTRO VOL. della Biblioteca amena.

Per 22 lire.
1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

IL TESORO DEL FRÉJUS, con una sez. topografica, carta oroidrografica in rilievo entro busta in cartoncino.
COLLINS — La donna dei sogni e la pietra di Yago.
FEUILLET — Un giuoco matrimoniale, o il caso di coscienza.
THEURIET — Il figliuolo di un marchese.
ALARCON — Il cappello a tre punte.
HANS OPPEN — Amore fallito.
BREMER — La figlia del presidente.
STUART MILL G. - Utilitarismo.

Per 13 lire.
1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria*,
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

LAZZARO — L'arte in Napoli.
DEGUBERNATIS — Due canti indiani.
MATTEUCCI — La pila di Volta.
BEECHER-STOWE — Il fiore di maggio.
NASI C. — Profili e veri.
M. LESSONA — Alfonso Balsimo.
GERA — Della istruzione di cui abbisogna l'Italia.
DUE VOL. della **Biblioteca amena.**

Per 12 lire.
1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

ROETTI — Della Nazionalità in Italia.
CERESA A. — I Comuni e le Tasse locali.
ROBECCHI — Soldato Cittadino.
ID. — Galline d'argento.
IL SALTERIO DAVIDICO — Versione del Prof. Pietro Bernardo Silvestri.
SECONDI R. — L'occhio.
DUE VOL. della **Biblioteca amena.**

Per 7 lire.
1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria*.

Per 6,50 lire.
Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, a spedendo l'aglia postale *agli editori Roux e Favale — TORINO*.
Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

Presso **ROUX e FAVALE**, *Tipografi-Librai-Editori*
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Biblioteca Contemporanea
NUOVA COLLEZIONE DI LIBRI D'AGRICOLTURA

Pubblicazioni recenti.

Arcangeli G. Compendio della Flora italiana, ossia Manuale per la determinazione delle piante che trovansi nell'Italia. L. 15 —
Bianchi G. Manuale di agricoltura teorico-pratica, 2 vol. » 3 —
Carrière E. A. Semis et mise à fruit des *Arbres Fruitiers* 2 25
Cassella. L'allevamento del maiale » 2 50
— Manuale di pollicoltura » 3 —
Ceppari P. Manuale dell'agricoltore » 3 50
Darwin C. La formazione della terra vegetale per l'azione dei lombrici » 3 50
Delchevalerie G. Plantes de serre chaude et tempérée » 1 50
Dupuis A. Arbres d'ornement de pleine terre » 1 50
Gazelli. Manuale di viticoltura » 3 50
Gayot E. Arbat du cheval, ou choix rationné des chevaux 1 50
Gerbey A. Frutticoltura razionale » 3 —
Gerini G. L'educazione dei fiori nelle scuole e nelle famiglie » 2 —
Lebeuf. Melon (cultivation) » 1 50
Lefour. Les animaux domestiques L. 1 50
— Le cheval, l'Ane et le mulet (extérieur, race, élevage, utilisation, etc., etc.) » 1 50
Magne. Choix des vaches laitières » 1 50
Müller-Rebstock. Basse-cour-Pigeons et lapins » 1 50
Musatti et Vianini. Vade mecum à l'usage des agriculteurs » 1 50
Naudin C. Le potager » 1 50
Ottavi. Almanacco agrario » 0 60
Parravicini E. Manuale di bachicoltura » 2 —
Parès A. Arbres fruitiers » 1 50
Re F. Flora sequinia » 5 —
Rovia. Coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere » 5 —
— Manuale dell'Orticoltore » 5 —
Schad. L'industria dei volatili da cortile » 2 50
Sormani. Manuale del frutticultore » 2 —
Ulex Giusto. Apicoltura razionale » 2 50
Villavecchia-Ambrosi. Les plantes potagères, 1 beau vol. in-8° illustré et relié » 15 —

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Nuova Biblioteca Etnografica di Viaggi

Pubblicazioni recenti.

Armand A. Voyage dans l'Empire chinois — 2 vol. L. 8 —
Bellemare G. Il Sennaar e le Selangàlisi — 3 vol. » 6 —
— Il fiume Bianco e i Denka » 4 —
Bove G. Patagonia - Terra del Fuoco - Mari australi » 3 —
Candellier E. Du St-Gothard à Stromboli, voyage en Italie et en Sicile » 4 —
D'Albertis. Alla Nuova Guinea — I magnifico volume ill. » 30 —
Gregorovius. Nelle Puglie » 4 —
Hubert et Lambert. Le chemin de fer alpin par le Simplon » 5 —
L'Expédition de La Jeannette au pôle Nord, racontée par les membres de l'expédition — 2 vol. splendidement illustrés » 30 —
Mackenzie-Wallace. La Russie - Le pays - Les institutions - Les mœurs — 2 vol. » 7 —
Müller E. Les aventures de François Leguat en deux îles désertes des Indes orientales » 2 25
Nettlecroz P. Sudan e Gallas L. 3 50
— In Abissinia » 3 50
Mungo-Park. Trois voyages au Maroc et dans l'intérieur de l'Afrique » 3 25
Nachtigal G. Sahara et Soudan — I magnifique vol. in-8° illustré et relié » 15 —
Nordenskiöld A. E. La Vega; viaggio di scoperta — Due volumi » 25 —
Pennazzi. Dal Po al due Nili — Due volumi » 7 —
Pavolari-Malmignati. Il Perù » 3 50
Serpa Pinto. Comment j'ai traversé l'Afrique — 2 vol. illustrés » 15 —
Tinseau E. B. Les six voyages en Perse et dans les Indes, racontés par lui - même » 2 25
Tissot V. La Hongrie - De l'Adriatique au Danube — Ouvrage splendidement illustré » 22 —
Weber Chef. Quatre ans au pays de Bohers » 4 —

ESTRATTO DAL CATALOGO GENERALE

Collezione in-8° grande

Accasato. Commento alla legge elettorale politica L. 4 —
— Nuove illustrazioni alla legge elettorale politica » 3 —
Amb'ing. Silvio. La Perequazione dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria » 8 —
Cattaneo *Riccardo Gaudenzio.* Le basi dell'elezione politica nel governo rappresentativo » 3 —
— Della Giurisdizione commerciale » 2 —
C. Devour. Lettere edite ed inedite — Vol. 1° » 3 —
Dionisotti *Carlo.* Storia della Magistratura Piemontese, 2 vol. » 12 —
Di Persano C. Campagna navale degli anni 1860-1861. Diario privato-politico-militare » 5 —
Ellero *Pietro.* La riforma civile (2ª ediz.) » 7 —
Giuristi *Osmerico.* Le leggi dell'usura L. 5 —
— Arte Forense » 5 —
Giuriati e Pinchetta. Le voci del diritto Civile italiano spiegate in ordine alfabe » 3 —
Mariani *Carlo.* La guerra dell'Indipendenza italiana dal 1848 al 1870, storia politica e militare — Vol. 1° L. 3 —
Vol. 2° » 3 —
(A pubblicarsi vol. 3° e 4°, e atlante).
Molmenti P. G. La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della repubblica (3ª ed.) » 7 —
Politica segreta italiana (1863-1870) » 5 —
Valsuani *Tommaso.* Vita scritta da esso » 4 —
— Lettere di illustri scrittori » 6 —
Riberi *cav. Luigi.* Dizionario di Amministrazione italiana. Guida teorico-pratica dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, ecc. (in corso di pubblicazione) » 33 —
Torino. Un grosso vol. di 1030 pag. 8-fig. di testo leg. in tela con iscriz. dorata » 10 —
Ediz di lusso in brochure » 5 —
» » » 5 —

Collezione in-12° legata alla bodoniana

Farina S. Prima che nascesse L. 1 50
— La tre natrici » 1 50
— Mio figlio studia » 1 —
— Coraggio e avanti » 1 50
— Mio figlio s'ammoglia » 1 50
— Il marito di Laurina » 2 —
— L'Internezzo e la Fagiana nera » 1 50
— Nonna! » 1 50
— Mio Figlio! (3ª ediz.) » 5 —
— Il signor Io » 2 50
Faldella G. Un sorso — storiette in giro! » 2 —
2) Idillio a nevia L. 2 —
3) Un convento medioevo » 2 —
3) La gioventù del mondo (a pubblicarsi) » 2 —
— Salita a Montecitorio (1878-1882) — Il paese di Montecitorio, guida alpina » 2 50
Fontana F. Scalpelli e pennelli » 3 —
Godio G. Cose d'Egitto » 3 —
Grandi G. Il delitto di un gentiluomo (racconto) » 1 50
Jarvis G. Dell'oro in natura, la sua storia presso i popoli antichi e moderni. La sua distribuzione geografica. Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche » 4 —
Nellecroz F. Sudan e Gallas L. 3 50
— In Abissinia » 3 50
Mungo-Park. Trois voyages au Maroc et dans l'intérieur de l'Afrique » 3 25
Nachtigal G. Sahara et Soudan — I magnifique vol. in-8° illustré et relié » 15 —
Nordenskiöld A. E. La Vega; viaggio di scoperta — Due volumi » 25 —
Pennazzi. Dal Po al due Nili — Due volumi » 7 —
Pavolari-Malmignati. Il Perù » 3 50
Serpa Pinto. Comment j'ai traversé l'Afrique — 2 vol. illustrés » 15 —
Tinseau E. B. Les six voyages en Perse et dans les Indes, racontés par lui - même » 2 25
Vissot V. La Hongrie - De l'Adriatique au Danube — Ouvrage splendidement illustré » 22 —
Weber Chef. Quatre ans au pays de Bohers » 4 —

Collezione in-12° brochure

Faldella G. Un sorso — storiette in giro! L. 2 50
1) Idillio a nevia L. 2 —
2) Un convento medioevo » 2 —
3) La gioventù del mondo (a pubblicarsi) » 2 —
— Salita a Montecitorio (1878-1882) — Il paese di Montecitorio, guida alpina » 2 50
Fontana F. Scalpelli e pennelli » 3 —
Godio G. Cose d'Egitto » 3 —
Grandi G. Il delitto di un gentiluomo (racconto) » 1 50
Jarvis G. Dell'oro in natura, la sua storia presso i popoli antichi e moderni. La sua distribuzione geografica. Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche » 4 —
Lessona M. Confessioni di un editore L. 2 50
Marenco-Martini-Bernardi L. Testamento di famiglia » 3 —
Marro A. Guida all'arte della vita » 2 —
Moretti *Safia F.* L'uomo che piange - romanzo storico contemporaneo » 5 —
Pencini, I diritti e i doveri del commerciante » 5 —
— Del fallimento » 1 25
Rosso E. Opere di C. Svetonio Tranquillo, tradotte, col testo latino a fronte » 3 —
Tibaldi T. I. Junio et Italicus, ou la Vallée d'Aoste au siècle d'Auguste - récit historique » 3 —
Vinaj dott. G. B. Igiene - conversazioni » 2 50

NUOVO ATLANTE
COSMOGRAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO

Ordinato in 84 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, ed ora diligentemente rivoluto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ed accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali.

Edizione finamente miniata e legata in piena tela	L.	30
Id. » in mezza tela	»	22
Lo stesso ridotto a 63 carte di cui 13 doppie	»	16
Id. » 85 » 12 »	»	14
Id. » 28 » 5 »	»	7
Id. » 10 » 3 »	»	3

Teatri

Regio. — Riposo.
Gerbino, o. 8. — *Le false confidenze* — *Il cuoco ed il segretario.*
Vittorio, n. 8. — *La bella Galatea.* — *Normodi, baile.*
Balbo, c. 8 1/2. — *Un calcio d'asta pericolosissimo* — *Gl'innamorati* — *Gli orfanelli di Verona* — *Un precipizio* e 5 atti.
Rossini, c. 8. — *I fastidi d'un gran'uomo.*
Alfieri, c. 8. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Annato.
Grande serraglio di A. Bach. — Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.
Nei giorni festivi tre rappresentazioni alle 2, alle 4 ed alle 8 pom.
Ore Mattinine, n. 734. — *Tutte le donne di Torino innamorate di Giordano* — *Cuor di re* — *Sbrigliatella-parodia.*
Tutte indistintamente i giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Il giovedì alle 2 pom.
Stabilimento Ringel *d'equitazione.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.
Colle Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 1 MARZO 1883
Nascite (2), maschi 10, femmine 10, totale 20.
Matrimoni celebrati. — Dano Egisto con Peretta Maria Giuseppina — Giustetto Francesco con Arregui Chiara — Palestro Carlo con Saracco Ottilia.
Morti denunziati. — Danna Annunziata nata Reggimenti, d'anni 66, di Torino, possidente — Cerutti Carlo, id. 15, di Torino, scolaro — Cattaneo Ercole, id. 26, di Revellasca, fattegiano — Picati Giovanni, id. 21, di Stanghella (Padova), soldato nel genio — Sartour Gio. Batt., id. 25, di Verres — Landra Giovanni Maria, id. 13, di Verzuolo — Quaranta Eugenia Teresa, id. 13, di Bordesco — Della Rosa Angelo, id. 35, di Pianago (Como), contadino — Sansier Antonia, id. 19, di Cadenazzo (Como) — Vinardi Luigi, id. 52, di Civiasco, calzolaio — Cerutti anni 3mesi 10 nel secolo Luigia, id. 28, di Cuchio, nuora di carità.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui 3 domiciliati 6, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.
Nb. Nella nota del 27 corr. febbraio invece di Argenti Gregorio, calzolaio, leggasi: Argenti Gregorio, sergente cavalleria.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 1 marzo 1883.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 737,1 3 p. 735,9 9 p. 737,1
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+0,8 +14,5 +11,3
Tensione del vapore in millimetri:
6,3 5,6 6,1
Umidità relativa in centigradi:
73 55 68
Vento:
SO d. O d. calma
Stato atmosferico:
n. ser. n. p. n. sereno
Temperatura estrema nel Nord in gradi cent.: min. +3,5 max. +13,9
Acqua caduta millimetri 0,0
Minima della notte del 2 +1,9.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 3 marzo.
Nascere della Luna 2,31 matt. — Passaggio al meridiano 7,12 matt. — Tramonto 11,50 matt.
Giorno della Luna 21ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Ufficio centrale di Meteorologia.
Europa. — 27 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Le ultime pressioni si estendono sempre all'est d'Europa ed una nuova burrasca ha invaso la Scandinavia.
Soffiano venti di ovest sulle coste Britanniche e nel bacino del Baltico, variabili sull'Oceano e sul Mediterraneo.
Le altezze barometriche sono superiori a 770 mm. in Austria ed in Italia ed inferiori ai 755 in Francia; il massimo raggiunge 777 mm. a Brest.
La temperatura sale al nord-ovest d'Europa, mentre si abbassa dappertutto altrove.

Italia — 27 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nella notte barometro diversamente sollito, fino a 6 mm. al nord, pochissimo al sud; nelle 24 ore venti sempre settentrionali generalmente forti al sud del continente ed in Sicilia.
Temperatura abbassata.
Stamane cielo sereno al centro misto altrove, venti settentrionali forti sulla penisola Salentina, Calabria e Sicilia, fortissimi a Brindisi e Pantelleria, barometro variabile da 774 a 769 dal N. al S.E.
Mare grosso a Palermo, agitatissimo nel canale d'Otranto, agitato o mosso altrove.

Temperature estreme occorse in Europa e in Africa il 27 febbraio 1883.

	Massima	Minima
Rancranida	— 4,0	— 14,0
Stoccolma	+ 3,0	— 3,0
Christiansund	+ 7,0	0,0
Copenaghen	+ 4,0	+ 1,0
Valentia	+ 10,6	+ 6,3
Yarmouth	+ 8,3	+ 1,7
Bruxelles	+ 9,4	+ 2,6
Amburgo	+ 6,0	+ 1,0
Cassel	+ 6,0	— 1,0
Breslavia	+ 5,6	— 1,0
Cracovia	+ 1,0	— 3,0
Hermannstadt	+ 2,6	— 6,0
Vienna	+ 8,0	0,0
Berna	+ 0,7	— 1,0
Parigi	+ 3,7	— 2,6
Bordeaux	+ 15,9	+ 0,4
Lesina	+ 11,0	+ 2,0
Nizza	+ 13,0	+ 8,0
Madrid	+ 18,0	+ 1,4
Lisbona	+ 21,0	+ 9,0
Trieste	+ 12,8	+ 4,0
Torino	+ 17,3	+ 4,1
Moncalieri	+ 16,5	+ 3,3
Firenze	+ 16,2	+ 1,6
Roma	+ 17,9	+ 5,5
Napoli	+ 15,1	+ 4,5
Cagliari	+ 17,0	9,0
Palermo	+ 16,8	+ 9,5
Costantinopoli	+ 7,0	+ 1,0
Algeri	+ 15,4	+ 9,0
Tunis	+ 16,1	8,0
Malta	+ 15	+ 9,1

Temperature delle Russie:
Pietroburgo —12,0, Helsingfors —11,0, Arcangelo—10,2, Mosca —5,8.
P. P. Derra.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 27 febbraio:
1. **Nomina** nell'ordine della Corona d'Italia.
2. **R. D.** (num. 1209), 11 febbraio, col quale viene stabilita l'assimilazione di grado a grado militare dei farmacisti militari.
3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.
4. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Direzione Generale delle Poste
Avviso.
In seguito all'attivazione di un servizio regolare di navigazione fra New-York e Colon, la partenza da New-York il 10, 20 e 30 d'ogni mese, e la corrispondenza a Colon coi piroscafi diretti agli scali del Pacifico, avranno corso anche con questo nuovo e celere mezzo le corrispondenze portanti l'indicazione via degli Stati Uniti e dirette nei seguenti paesi:
Bolivia — Chili — Colombia — Costarica — Colon Aspinwall — Ecuadore — Guatemala — Honduras — Nicaragua — Perù — Salvador.
Le partenze utili per questa nuova via saranno quelle corrispondenti al primo 2 in partenza da Torino nei giorni 9, 21, 30 marzo, 9, 20 27 aprile, 9, 21, 30 maggio, 8, 20, 29 giugno, 9, 20, 30 luglio, 8, 20, 29 agosto, 7, 19, 28 settembre, 8, 18, 28 ottobre, 9, 19 28 novembre, 7, 21, 28 dicembre.
Le partenze utili da Roma saranno quelle del treno 2 che muove da Roma alle ore 2,5 pom. dei giorni precedenti quelli suindicati.

Direzione Generale delle Telegrafi
Avviso.
Il giorno 25 corr., in Ceramil, provincia di Catania, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, in servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.
Roma, 26 febbraio 1883.

Mercati e Commercio

Frumenti.
Parigi, 26 febbraio.
Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77[15 l'ettolitro:

Mese corrente	L.	26 80
Marzo	»	26 15
4 mesi da marzo	»	26 40

Mercato calmo.

Nuova York, 27 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 81 1/2.
Da Parigi 5 20 cts.

Forma, da dall. 9 20 a 9 40 pes. 25 ch.
Francesco, R. Water, disponibile, dall. 1 20 3/4 st.
Id. febbraio, » 1 22 3/8 id.
Id. marzo, » 1 22 3/8 id.
Id. aprile, » 1 23 7/8 id.
Id. primavera a 2 disp. » nomin. id.
Giacenza. 72 3/4 al nome di 25 litri

Noli carenti per Liverpool, scellini 5 per cent quarter (240 litri, per Londra 6 1/2.
NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent di dollaro 5 centesimi, sono l'effettivamente pienamente. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Lista ufficiale per il municipio di Torino [illegible] e Galler a Subalpina, n. 8, [illegible] del pomeriggio.
— Bollettino delle vanille e dei prezzi del giorno 1° marzo.
Lista ufficiale N. 532.

Carne: Buo, ni kil. I. 1 20 vacche, id. 1 25; vitelli 55 ovina, id. 1 30 — Salame, kil. 2 20 — Lard [illegible] id. 2 — [illegible] 1ª qualità, id. 1 55 [illegible] 2ª qualità 1 30 [illegible] di Nizza, id. 1 05; Modena, id. 2 80 — Uova, la dozzina 0 65 — [illegible] 1ª qualità, id. 0 18; id. 2ª q. id. 0 20 [illegible] Nizza, 1ª q. id. 70; 2ª id., 0 65, — Vino da tasto 1ª qualità, [illegible] 2ª q. id. 18 in fiasco cad. 1 35 — Cacci: [illegible] vero, al kil. 1 50 [illegible] id. 2 80 Grano, kil. 3; Berna, id. 2 00 — Patate, al mg. 0 30 — Castagne, id. 2 85 — Cipolle [illegible] 1 20 — Pesce fresco: Tinche di mare, al kil. 2 50 — Pollame: [illegible] cad. 2 25.

Borse

Parigi	27	26
Rendita 5 0/0	80 02	80 20
Oro fettera	20 15	20 17
Londra lettera	25 17	25 [illegible]
Cambio su Parigi	100 22	100 22
Azioni Tabacchi	700 —	— —

Banca Nazionale	— —	— —
Ac. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	876 00	— —
Credito Mobiliare	771 —	772 50
Rend. ital. 3 0/0	53 80	54 —
Parigi	28	1
a Oppenheim am.	81 55